

Cent. 20
la copia

ABBONAMENTI:
Italia e Colonie: ANNO L. 52,- SEMESTRE L. 27,- TRIMESTRE L. 14,-
Estero: ANNO L. 140,- SEMESTRE L. 70,- TRIMESTRE L. 35,-
Per gli abbonamenti nel paese estero alla Convezione di Madrid tutti i versamenti vanno fatti per l'intermediario.

Mercoledì 25 Dicembre 1935 - Anno XIV

PREZZI DELLE INSEZIONI per mm. di altezza, larghezza una colonna: Pubblicità Commerciale L. 4 - Cronaca L. 6 - Finanziaria L. 5 - Necrologie L. 3 (Hipo economico, altezza 32 mm. L. 50).
Rivolgarsi all'AMMINISTRAZIONE DEL GIORNALE: Bologna, Via Mentana 4 - telef. 21-665 e presso l'UFFICIO DI PRODUZIONE in Milano, Viale Ranzoni 15.

Un'Enciclica di Pio XI nel 56° anniversario della sua sacra ordinazione

L'eccelsa dignità e il divino mandato del Sacerdozio

L'appello che si rinnova

CITTA' DEL VATICANO, 24. Il Santo Padre, nel 56° anniversario della sua ordinazione sacerdotale, ha rivolto all'Episcopato una lettera enciclica sul sacerdozio cattolico.

Il nuovo importante documento pontificio, che entra così nell'aura veramente immortale raccolta delle Encicliche di Pio XI, costituisce una preziosa strenna natalizia del Vicario Generale di Cristo all'universalità dei fedeli. Il Papa illustra con infallibilità di dottrina e sublimità di parola, la dignità divina e il mandato apostolico del Sacerdozio.

L'Enciclica comincia col rilevare come sia sempre stata una delle cure più sollecite e più affettuose del Sommo Pontefice quella di occuparsi di quei figli che sono insigniti del carattere sacerdotale o che si preparano a conseguirlo.

Di tale premura sono prova le direttive tracciate fin dal 1922 per la formazione sacerdotale dei giovani, la costruzione dei numerosi Seminari, la celebrazione del Giubileo sacerdotale di Sua Santità, la riforma delle Facoltà ecclesiastiche.

Con la presente Enciclica il Santo Padre si propone di ottenere da tutti i fedeli, ed anche da quelli che, pur troppo privi del lume della fede, cercano tuttavia sinceramente la verità, un riconoscimento della eccelsa dignità del sacerdozio cattolico e della sua provvidenziale missione nel mondo: argomento questo di opportuna considerazione dopo la celebrazione dell'Anno Santo per il Giubileo della Redenzione, coronato dalle feste celebrate a Lourdes. E l'argomento si collega strettamente con le altre Encicliche già emanate dal regnante Pontefice, poiché il Sacerdozio è ministro di quei mezzi e rimedi che le precedenti Encicliche additavano a vantaggio e a soluzione dei più gravi problemi che travagliano la vita moderna.

Natura e dignità del sacerdozio

La prima parte dell'Enciclica tratta della natura e della dignità del Sacerdozio, degli uomini cioè che hanno per missione ufficiale loro affidata di essere i mediatori tra Dio e gli uomini, e che a questa missione interamente sono consacrati. Essi sono deputati al culto di Dio: ogni religione, anche rivolta a false divinità, esige un sacerdozio, quasi costretta a ciò da una delle leggi più profonde e sacre dell'umanità.

Nell'economia della Rivelazione il sacerdozio assume la sua vera importanza: figura di rammento delle relazioni di Dio con gli uomini e degli uomini con Dio. Già nell'antica legge al sacerdozio sono assegnati da Dio compiti, mansioni, riti determinati, intorno ai quali è tessuta la storia del popolo ebraico e nei quali si preannuncia il vero ed eterno Sacerdozio del Nuovo Testamento, il Sacerdozio di Gesù Cristo, vero Dio e vero uomo.

Il sacerdozio cattolico non è altro che la continuazione del sacerdozio di Cristo. Il Sacerdozio è davvero un secondo Cristo, alter Christus, in virtù della missione ed investitura data agli Apostoli dal Divino Maestro: «Come il Padre ha mandato me, anch'io mando voi». Tutta la tradizione cattolica, di cui si fa eco e sintesi il Concilio di Trento conferma questa dottrina insegnando che Gesù Cristo istituì nell'ultima cena il sacerdozio e il sacrificio della Nuova Alleanza; sacerdozio e sacrificio che dovevano perpetuare quello di Cristo sulla Croce.

Da questa sublime identificazione del Sacerdozio con Gesù Cristo appare l'ineffabile grandezza di lui, e per i poteri a lui conferiti, e per la dignità in lui risplendente. Il Sacerdozio ha il potere sul corpo reale di Cristo, perché lo può rendere presente sui nostri altari; e sul corpo mistico, cioè sulla Chiesa, perché costituito dispensatore dei misteri di Dio in favore delle membra di tale corpo mistico. Tutta la vita dell'uomo è seguita e santificata dal ministero dei sacramenti, tra i quali quello che rimette i peccati merita ora particolare menzione. Alessandro Manzoni, nelle sue Osservazioni su la morale cattolica, ha detto molto bene: «Quando un sacerdote, fremendo in ispirito della sua indegnità e dell'altitudine della sua funzione, ha steso sul nostro capo le sue mani consacrate; quando, umiliato di trovarsi il dispensatore del Sangue dell'alleanza, stupito ogni volta di proferire parole che danno la vita, peccatore ha assolto un peccatore, noi abbandonati dai suoi piedi, sentiamo di non aver commesso una viltà... Siamo stati ai piedi d'un uomo che rappresenta Gesù Cristo... ci siamo stati per acquistare la qualità di liberi e di figliuoli di Dio».

Poteri eccelsi questi, conferiti al Sacerdozio, e poteri stabili e perpetui perché congiunti all'indelebile carattere impresso nell'anima sua che nessuna umana fragilità potrà cancellare.

Di più il Sacerdozio è ministro della parola, altra funzione e altro imprescindibile diritto a lui conferito da Cristo, quando ha fatto gli Apostoli eredi e maestri del suo divino

passaggio. Anche sotto questo riguardo la missione sacerdotale è provvidenziale e sublime, se si pensa di quali verità la sua parola è annuncio, e in mezzo a quali mali viene a portare luce e salvezza: basti pensare alla predicazione missionaria.

Finalmente il Sacerdozio continua la missione di Cristo mediante l'orazione, a cui è obbligato con la recita del divino ufficio. Il Sacerdozio si erige così in mezzo all'umanità peccatrice e sofferente per implorare l'aiuto divino nelle varie vicende di questo esilio terreno.

Doveri e virtù sacerdotali

La seconda parte dell'Enciclica parla invece dei doveri dello stato sacerdotale. Comincia col notare che l'indignità, quanto mai deplorabile, del Sacerdozio non ne invalida, per divina bontà e umana fortuna, l'azione sacramentale.

Ma ciò non toglie che gravissima obbligazione stringa il Sacerdozio all'imitazione di Cristo e allo sforzo continuo per essere sempre più gradito a Dio. La S. Scrittura e la voce dei Dottori della Chiesa sono forti e unanimi su questo punto.

S. Tommaso insegna con gli altri che ad esercitare convenientemente i sacri Ordini non basta una bontà qualunque, ma si richiede una bontà eccellente. Guai all'incoerenza fra la missione e la vita del Sacerdozio: la sua vita dev'essere la più convincente apologia della sua parola; e perciò a lui incombe l'obbligo di curare con l'altrui la propria santificazione.

E tra le virtù in cui deve eccellere la vita sacerdotale primeggia la pietà, non mai abbastanza raccomandata. E' quindi da menzionarsi la castità, che nella Chiesa latina è imposta anche dalla legge del celibato ecclesiastico, e che sembra reclamata dalla spiritualità stessa del ministero sacerdotale, non che da una tradizione che risale alle prescrizioni dei primissimi Concilii della Chiesa, e alle esortazioni dei consigli evangelici. La Chiesa Orientale stessa, che segue una disciplina legittimamente diversa in ordine al celibato ecclesiastico, vanta pure testimonianze e costumanze nobilissime a difesa e a lustro della purezza di cui deve essere circondata la missione del sacerdozio.

E con la castità, il disinteresse deve distinguere il sacerdozio cattolico, affinché scevro da ogni egoismo, il quale si è fatto per noi obbediente fino alla morte, e alla morte di croce.

Altro requisito del sacerdote cattolico ha quindi da essere la scienza, e la necessaria per la sua funzione di maestro e di guida del popolo cristiano e di messaggero della verità divina nel mondo. E' quindi necessario... che il Sacerdozio, anche in mezzo alle occupazioni assillanti del suo ministero e sempre in ordine a quello continuo lo studio serio e profondo delle discipline teologiche e sia «ornato di quel patrimonio di dottrina anche non strettamente sacra, che è comune agli uomini colti del suo tempo: deve essere cioè santamente moderno, come la Chiesa, che... non ha paura di progressi anche più arditi della scienza, purché sia vera. Questa necessità poi di virtù e di scienza... è oggi tanto maggiormente sentita e ressa tanto più evidente e stringente in quanto che l'Azione Cattolica... mette i laici a più frequente contatto ed a più intima collaborazione col sacerdozio».

(Continua in seconda pagina)

Il pieno successo italiano nel combattimento di Abbi Addi documentato dalle forti perdite abissine

ASMARA, 24. Il vittorioso combattimento di Abbi Addi, durato circa 6 ore, e si è svolto su un terreno particolarmente favorevole alle truppe attaccanti. Gli abissini, oltre 5000, hanno investito con grande impeto le nostre linee tentando nelle vicinanze del colle di Enda Mariam Quoram, di aggirare il nostro fianco sinistro.

La magnifica, impetuosa reazione delle nostre truppe nazionali ed eritree, ha sventata la manovra. Dopo un decantato combattimento durato circa 6 ore, gli aggressori, respinti, sono passati alla difensiva. Ma per quanto favoriti dal terreno sul quale fite foscaglie si alternavano a profondi diripi, essi non sono riusciti a mantenersi a lungo sulle posizioni.

Il fulcro della resistenza abissina è stato la chiesa di Enda Mariam costruita da Re Teodoro, e restaurata da Ras Sejum.

Non potendo resistere al violento contrattacco dei nostri, che erano appoggiati dall'artiglieria e dagli aeroplani, alle 16, i nemici hanno iniziato la ritirata. Sono avvenuti numerosi accorpi a corpo. Alla fine la ritirata degli abissini si è convertita in una disordinata fuga. I nostri bravi ascari hanno inseguito i nemici che hanno lasciato sul terreno gran numero di morti e di feriti, armi e munizioni.

Altri particolari sul combattimento

nella zona di Enda Mariam Quoram

ASMARA, 24. Al combattimento del giorno 22 nella zona di Enda Mariam Quoram parteciparono oltre 5000 armati del deggiac Aila Chebede con mitragliatrici e armati del deggiac Maru'e Begerindu Latibulu.

L'azione fu iniziata alle ore 8 da nostri battaglioni con movimento avvolgente che ha costretto il nemico, per sfuggire all'accerchiamento, a ritirarsi mano a mano. Le nostre truppe, inseguendolo, hanno impegnato corpo a corpo accaniti.

Nel combattimento è intervenuta l'aviazione con bombardamento e mitragliamento a volo rasente. Il nemico, nella sua fuga precipitosa, in seguito dall'aviazione e dalle truppe, ha abbandonato armi e munizioni. I battaglioni eritrei per ringraziare gli aerei del loro contributo hanno formato un enorme «Grazie» con teli da tenda appositamente disposti sul terreno. Il comandante superiore ha trasmesso alle truppe e all'aviazione il suo vivo compiacimento. La località di Enda Mariam Quoram si trova a sud di Abbi Addi.

Settecento morti fra gli abissini e oltre duemila feriti

ASMARA, 24. Da ulteriori particolari avuti sul combattimento nel Tembien si apprende che gli abissini erano armati con fucili moderni e vestivano uniformi europee. Le truppe avversarie ammontavano a circa 7 mila uomini, mentre le nostre erano solo circa 4 mila.

Il combattimento, svolto in una vallata circondata da alte montagne, favorì l'uso dell'artiglieria che è stata molto utilmente impiegata. Quando il nucleo centrale etiopico

ha tentato di attaccare di fianco le nostre truppe gli avamposti hanno usato una manovra aggirante. Nuclei abissini cercavano di avanzare, ma la artiglieria si scaricava contro di loro aiutando così l'avanzata italiana. Il combattimento si è iniziato alle ore otto, quando gli abissini si sono accorti della manovra aggirante delle nostre truppe.

I nostri soldati dopo una lunga lotta sono passati al contrattacco ad arma bianca sconvolgendo la manovra avversaria. Infatti gli abissini, dopo avere cercato di difendersi compiendo una lenta ritirata, hanno dovuto darsi a precipitosa fuga. Solo in questo momento la nostra aviazione poteva iniziare la sua attività accelerando la fuga dell'avversario.

Si calcolano le perdite abissine a circa 700 morti e oltre a duemila feriti.

Le nostre perdite sono fortemente inferiori. Il nemico fuggente ha lasciato sul terreno una ingente quantità d'armi e munizioni.

I corrispondenti stranieri, e particolarmente quello della Continental Telegraph Union, precisano che la maggior parte delle perdite abissine sono dovute alla lotta ad arma bianca.

Natale in linea e nelle retrovie la pietà cristiana delle truppe

ASMARA, 24. Vigilia di Natale. In tutti i cuori dei valorosi soldati e degli operai che compiono qui il loro alto dovere, oggi sboccia, insieme al più inteso e nostalgico pensiero della casa lontana, la dolce commozione cristiana del presepe e la poesia della Fede si fonde con l'ardore degli spiriti temprati al più duro dovere.

La bella ed edificante pietà cristiana delle truppe ha fatto fiorire a centinaia nelle retrovie, e fin presso le primissime linee, le cappelline mobili con le sacre immagini e i rudimentali presepi che l'affettuosa cura dei soldati ha circondato di fiori, di minuscoli giardini, di fronde verdi e di immaginelle squalcite tolte dal portafoglio del fante.

Le cappelline sono collocate sulle strade di guerra e segnano gli itinerari dei reparti, pronte ad essere smontate e portate innanzi: le truppe che passano sostano, salutano con commozione, e la preghiera conforta l'anima e il cuore. Il sentimento religioso delle nostre truppe è profondo e universalmente sentito. Già in questi giorni i Cappellani si sono moltiplicati, per aderire alla totalitaria richiesta da parte dei soldati di adempiere ai doveri religiosi, in occasione del Santo Natale. Presso il Comando Superiore assistevano alla sacra funzione gli ufficiali generali. Sono state prese disposizioni perché, compatibilmente con le ferree necessità guerriere, il maggior numero di soldati possa partecipare alla Santa Messa di Natale.

Anche la capitale della Colonia Eritrea, su iniziativa di mons. Catalano, si prepara alla celebrazione della funzione natalizia. Alla Messa di mezzanotte è assicurato l'intervento delle più alte autorità della Colonia.

Giunge notizia da Mogadiscio che anche fra le truppe nazionali distaccate sul fronte somalo, feroce e preparati per la celebrazione religiosa. Lavorano, coi Cappellani militari, i Missionari della Consolata, cosicché, in Eritrea e in Somalia i nostri valorosi soldati domani, giorno del S. Natale, si sentiranno spiritualmente vicini alle famiglie ed alla Patria.

Le patriottiche iniziative degli italiani all'estero

ROMA, 24. Fervono le iniziative delle nostre comunità all'estero per le offerte alla Patria e tutte le varie manifestazioni che tengono più che mai i nostri connazionali uniti al Paese nella lotta anticolonista.

A Berlino alla Casa del Fascio è stata distribuita la Befana fascista con oltre 500 pacchi di generi vari: è seguita una vibrante manifestazione patriottica. In uno dei principali cinema è stata proiettata una pellicola sulle operazioni militari italiane in Abissinia.

Ad Anversa una entusiastica dimostrazione patriottica ha avuto luogo in un cinema, durante la rappresentazione del film «Armata Azzurra» e documentari delle opere del Regime. Erano presenti le rappresentanze dei combattenti italiani.

A Sofia sono stati raccolti anche gli anelli degli italiani residenti nella provincia: in tutto 259 «fedi» su 180 famiglie.

A Tirana la giornata della «fede» ha dato luogo a vibranti manifestazioni di patriottismo. Tutti gli italiani hanno offerto l'anello nuziale, nonché offerte d'oro, d'argento e metalli.

A Tunisi il numero delle «fedi» offerte ammonta a 11.000 e 4.000 nelle provincie. Sono stati forniti raccolti 50 Kg. d'oro, mezza tonnellata di argento e circa 200.000 franchi in valuta. Il valore complessivo delle offerte che continuano ovunque supera un milione di franchi.

Tre lingotti d'oro donati dai Principi di Piemonte

NAPOLI, 24. Un funzionario della casa di S. A. R. il Principe di Piemonte ha portato al segretario federale le offerte di oro alla Patria fatte dalle LL. AA. RR. i Principi, consistenti in tre lingotti di oro del peso di circa 3 Kg.

I Principi di Piemonte a Roma

NAPOLI, 24. Alle ore 12,30, accompagnati dalle principali autorità, sono partiti per Roma le LL. AA. RR. i Principi di Piemonte con la Principessa Maria Pia ed il seguito.

liquisi, in occasione del Santo Natale. Presso il Comando Superiore assistevano alla sacra funzione gli ufficiali generali. Sono state prese disposizioni perché, compatibilmente con le ferree necessità guerriere, il maggior numero di soldati possa partecipare alla Santa Messa di Natale.

Anche la capitale della Colonia Eritrea, su iniziativa di mons. Catalano, si prepara alla celebrazione della funzione natalizia. Alla Messa di mezzanotte è assicurato l'intervento delle più alte autorità della Colonia.

Giunge notizia da Mogadiscio che anche fra le truppe nazionali distaccate sul fronte somalo, feroce e preparati per la celebrazione religiosa. Lavorano, coi Cappellani militari, i Missionari della Consolata, cosicché, in Eritrea e in Somalia i nostri valorosi soldati domani, giorno del S. Natale, si sentiranno spiritualmente vicini alle famiglie ed alla Patria.

Le patriottiche iniziative degli italiani all'estero

ROMA, 24. Fervono le iniziative delle nostre comunità all'estero per le offerte alla Patria e tutte le varie manifestazioni che tengono più che mai i nostri connazionali uniti al Paese nella lotta anticolonista.

A Berlino alla Casa del Fascio è stata distribuita la Befana fascista con oltre 500 pacchi di generi vari: è seguita una vibrante manifestazione patriottica. In uno dei principali cinema è stata proiettata una pellicola sulle operazioni militari italiane in Abissinia.

Ad Anversa una entusiastica dimostrazione patriottica ha avuto luogo in un cinema, durante la rappresentazione del film «Armata Azzurra» e documentari delle opere del Regime. Erano presenti le rappresentanze dei combattenti italiani.

A Sofia sono stati raccolti anche gli anelli degli italiani residenti nella provincia: in tutto 259 «fedi» su 180 famiglie.

A Tirana la giornata della «fede» ha dato luogo a vibranti manifestazioni di patriottismo. Tutti gli italiani hanno offerto l'anello nuziale, nonché offerte d'oro, d'argento e metalli.

A Tunisi il numero delle «fedi» offerte ammonta a 11.000 e 4.000 nelle provincie. Sono stati forniti raccolti 50 Kg. d'oro, mezza tonnellata di argento e circa 200.000 franchi in valuta. Il valore complessivo delle offerte che continuano ovunque supera un milione di franchi.

Tre lingotti d'oro donati dai Principi di Piemonte

NAPOLI, 24. Un funzionario della casa di S. A. R. il Principe di Piemonte ha portato al segretario federale le offerte di oro alla Patria fatte dalle LL. AA. RR. i Principi, consistenti in tre lingotti di oro del peso di circa 3 Kg.

I Principi di Piemonte a Roma

NAPOLI, 24. Alle ore 12,30, accompagnati dalle principali autorità, sono partiti per Roma le LL. AA. RR. i Principi di Piemonte con la Principessa Maria Pia ed il seguito.

La nostra condizione umana, ancora una volta, ci fa salutare la notte della prodigiosa apparizione natalizia tra sussulti di angoscia e gioie spinate di dubbio. La notte degli stavlili e delle apparizioni angeliche nel cielo terso di luci e di gelo, ha visto milioni di pupille umane fissate in atteggiamento di interrogazioni e di ansiosa preghiera. L'alba beata è sorta su questa vigilia spasmosa. Ancora una volta gli orrori più profondi del piccolo Infante nato su una greppia irta in una stalla oscura, non sono la nudità, la sofferenza e il deserto (sofferenze sensibili ma «esteriori») bensì lo spettacolo del mondo, la conoscenza del nostro stato interiore di uomini singoli come di quello delle collettività.

Il canto di Betlemme, che questa notte è rinato, è canto di pace. Ma dove è la pace in questo secolo sfavillante di stupide conquiste esteriori e interiormente cruciato dai più assidui ed insolubili dissidi teorici e pratici? E' stato detto della nostra Patria, dopo il Trattato di Versailles, che «avendo vinto la guerra, ha perduto la pace». Ma questa affermazione si può ripetere ben più a ragione di tutti i popoli, vincitori e vinti e in tutti i continenti. Ciò cui noi assistiamo dalla Vittoria in poi è la perdita progressiva della pace, in tutto il mondo. La pace si è andata perdendo sempre più sul terreno sociale, sul terreno economico, sul terreno politico, sul terreno morale. La guerra — questa parola che diventa sempre più assidua sulle labbra degli uomini proprio e a mano a mano che essi si anelano a poter vivere in pace — la guerra è già in atto non diciamo in Etiopia, ma in atto ad esempio da molti anni sul terreno civile degli scambi, come su quello delle ideologie morali e politiche. E non è detto che questa guerra che è andata spezzando, frazionando, contrapponendo sempre più gli stati ed i mercati, come porzioni chiuse antagoniste, non abbia preparato la situazione odierna: che questa guerra combattuta coi decreti e coi codici sia molto meno grave della guerra combattuta con l'acciaio! Intanto è sempre più chiaro che la prima prepara la seconda. L'offesa economica non solo divide gli animi, ma crea le miserie e le esasperazioni, gli stati parossistici e i disordini universali.

E che dire di certi «rimedi» peggiori del male? Certe concezioni rigide estremistiche, implacabili della unità di razza o di classe, appaiono non meno laceranti e pericolose per la convivenza umana degli antagonismi di categoria.

La guerra s'insinua anche sul terreno morale, dove, presso molti popoli, cedendo a facili impulsi di piacere, si corrodono profondi e basilari istituti che sono come piloni e bastioni imprescindibili della salvezza non solo spirituale ma fisica, per la conservazione della razza.

E dopo tanto dilagare e divampare di guerre solo in apparenza innocue, dopo tanto crescente disorganizzarsi della famiglia umana preda dei profondi moti centrifughi dell'egoismo o del disperato bisogno, vogliamo meravigliarci se la guerra minaccia di riapparire anche nella sua incarnazione plenaria e catastrofica, come sintonia?

La situazione che va succedendo al conflitto italo-etiope non può essere considerata soltanto come una guerra di oscuri interessi mascherata di formalismo dottrinario: essa è anche la risultante di questa realtà complessiva sulla rete ultrasensibile della vita europea e mondiale.

Su un organismo così ammalato le minime scosse hanno ripercussioni paurose, brividi che sembrano preannunciare il delirio. L'Italia ha precisato, e circostanziato con sincerità persino brutale gli obiettivi della sua azione: obiettivi di difesa militare e di bisogno economico, e ha compiuto sforzi inauditi per mantenerli incommutabili con gli altri problemi e le altre zone della vita altrui. Ma, ripetiamo, l'aria è satura di cariche astiose, di timori ulcerati, di vigilanze tremebonde e di agguati insaziabili. E l'azione si svolge quindi sopra un terreno paurosamente minato.

In questa aria grave e asfittica, fin dove giungerà attivo ed efficace l'appello celeste, «agli uomini di buona volontà»? E non mancano gli spiragli di luce, l'apertura ariosa di gloria e sacrificio? Sono gli spettacoli della nostra mirabile compattezza civile, gli esempi umili e grandi dell'offerta nella spontaneità del popolo, la donazione della nostra giovinezza combattente. E' anche il sefso sincero, umano che si manifesta, anche se inascoltato, in molte zone dell'opinione mondiale circa la guerra e i pericoli di guerre in Europa. E' innegabile che le grandi masse popolari, persino quelle sanzioniste e ultrasanzioniste (e qui è l'atroce contraddizione) non vogliono la guerra... I fautori della soffocazione progressiva per via economica, sperano al più di schiacciarsi con un meccanismo di penuria: e non pensano di mobilitare un uomo o una squadriglia... Sono dei ciechi pericolosi: ma confermano che lo stato d'animo delle masse perenne contrario alla guerra. La domanda è questa: il meccanismo scatenato non sarà più forte della loro miopia o volontaria illusione?

Il canto di pace ancora una volta, nel giorno sacro a tutte le manifestazioni della dolcezza, della intimità e della carità è una iniezione potente e feconda di Fede, è un richiamo alla responsabilità e al buon volere. Dove la fiducia può tremare verso gli uomini, oggi si sente stimolata a innalzarsi più sicura e confidente in Dio. Ciò che la nostra angustia mentale o la nostra insufficienza morale non saprebbe compiere, il nato Redentore può ben meritare di ottenere al mondo. Più che mai, nel travaglio spinoso del cuore, ci voltiamo verso di Lui. La culla di Betlemme ha una irradiazione che vince i secoli. Essa può ben trappassare le nostre opacità, le nostre durezza, le nostre sordità attuali!

Pace sospirano gli Angeli: pace esprime la iniziata esistenza del Redentore: pace invocano i cuori esulcerati degli uomini. Da tanto incontro di voli, di esigenze e di dolori umani e divini non nascerà al mondo un'alba chiara e consolatrice?

r. m.

Fervida gara di emulazione per le offerte alla Patria

ROMA, 24. Tra le significative offerte pervenute ieri e oggi si segnalano, oltre a quelle di numerosi ex combattenti, di personalità ed autorità, di Associazioni ed istituti, quello del Generale dei canonici Lateranensi che ha donato oltre una cospicua offerta d'oro ed argento, il proprio anello episcopale.

Il parroco di S. Giuseppe ha fatto pervenire al Gruppo regionale, a nome dell'Associazione Donne Cattoliche, una donazione d'oro e d'argento e gli studenti francescani dell'Ateneo Atoniano dell'Urbe hanno donato oggetti d'oro e d'argento raccolti fra gli ecclesiastici.

Tra le famiglie che hanno offerto la Medaglia d'oro di eroi caduti in guerra vi sono quelle di Agostino Setti di Robecco Varese, di un fante di Cosenza, del gen. De Maria di Palermo, del gen. Antonio Gascono.

A Milano la «Pia Opera» Pane Quagliarini ha donato un lingotto di gr. 885 d'oro e un altro di 5 kg. e mezzo d'argento.

A Firenze funzionari e impiegati della R. Prefettura hanno donato oltre alle «fedi», mezzo chilogrammo di oggetti d'oro e 245 grammi d'argento. Numerose le offerte di sudditi stranieri.

A Vicenza il Podestà ha deliberato di offrire alla Patria la medaglia d'oro al valor militare di cui è decorata la bandiera civile per l'eroica difesa, fatta dalla popolazione contro gli invasori, nel giugno 1848.

A Udine il Capo di S. M. della Milizia, presidente, onorario, della Federazione Friulana dei Combattenti, ha consegnato, insieme ai dirigenti, le decorazioni dei combattenti friulani per la Patria: nove medaglie d'oro più i premi di oro e di argento conseguiti dai reduci in gare sportive, e tre sacchetti di medaglie interalleate. Il Capo di S. M. della Milizia ha comunicato, inoltre, di avere inviato a Roma polizze di Combattenti per complessive L. 314 mila e 900 lire 130 mila del fondo a disposizione della Federazione Friulana dei Combattenti. I versamenti d'oro nel Friuli ammontano, finora, a quasi quattro quintali.

La "Pax britannica", in Terra Santa

Il successore del famoso colonnello Lawrence —
Un'associazione terroristica fra la gioventù araba

GERUSALEMME, dicembre 24. — In questa puntata di cronache politiche della Palestina ci limiteremo a riprodurre quanto scrivono alcuni dei principali quotidiani di Gerusalemme, di Haifa e di Tel-Aviv, a riguardo di quattro argomenti che riguardano tutti, in un modo o nell'altro, nei quadri generali del sistema di Governo seguito da Londra allo scopo di consolidare in Terra Santa il dominio della "Pax Britannica".

Il Palestiniano, commentando in un articolo di fondo la decisione di stanziare altre duecentomila sterline per il bilancio del Dipartimento della Pubblica Sicurezza in Palestina, mostra di stupirsi per il fatto che questo aumento venga proprio in un momento in cui Gerusalemme si è reso conto della intensità dell'ostilità degli arabi contro l'Inghilterra.

Ma è grave errore — continua il giornale — supporre che, raddoppiando gli effettivi delle forze di Polizia, si possa soffocare lo spirito nazionalista e l'istinto inestinguibile della lotta per l'indipendenza.

La vera causa dei mali economici, politici e sociali della Palestina è da ricercarsi nell'applicazione del Mandato, che mira esclusivamente alla creazione della Sede Nazionale Ebraica nel paese, a danno dell'esistenza stessa degli Arabi.

L' "Intelligence Service"

Invece di oberare la popolazione di tasse esorbitanti per il rafforzamento della Polizia — conclude il Palestiniano — sarebbe preferibile cambiare radicalmente la politica filosofica sparsa dal Governo inglese di Gerusalemme.

Il Livvi, invece, nuovo quotidiano della Capitale, si occupa delle frequenti visite fatte ultimamente in Siria da Peak Pascià, Comandante della Legione Araba della Transgiordania ed afferma che il loro scopo sarebbe diverso da quello supposto dai giornali e riguarderebbe in maniera diretta la politica araba nelle sue questioni più vitali.

La Autorità Mandataria della Francia avrebbero deciso di modificare il regime di Governo in Siria, rendendolo più conforme ai desiderata dei nazionalisti damasceni.

Ora, essendo la politica di Parigi e di Londra nel vicino Oriente in un certo senso concorde, gli inglesi di Gerusalemme avrebbero desiderato di essere messi al corrente delle innovazioni progettate per la Siria in modo di essere in grado di far fronte alle eventuali ripercussioni che esse potrebbero avere in Palestina e in Transgiordania.

La comparsa, poi, di una abnata di ribellione in Galilea e la scoperta quasi contemporanea di un partito segreto nel Libano avrebbero assai preoccupato le due Potenze Mandatarie confinanti che vi avrebbero ravvisato dei sintomi di ribellione da parte degli arabi.

Era quindi necessario che Peak Pascià determinasse quali rapporti esistono tra il movimento siriano e quello palestinese e se, per caso, vi fosse, dietro le quinte, una abnata di qualche Nazione europea a tirare le corde e a mettere in moto i capi nazionalisti.

Il Consiglio Legislativo

Questa missione di inchiesta sarebbe stata affidata a Peak Pascià per la ragione che egli fa parte della Palestina.

del "Intelligence Service" britannico come successore del col. Lawrence tra i popoli arabi.

Occupandosi del futuro Parlamento palestinese è più varia nei suoi apprezzamenti.

Così l'Hayarden di Tel-Aviv crede di sapere che l'Alto Commissario britannico annuncerà nel prossimo mese di febbraio l'istituzione del Consiglio Legislativo, Londra, però, contrariamente alle richieste degli arabi, vorrebbe ricostituire soltanto il carattere di un organo consultivo.

Secondo il giornale, un accordo tra il Governo e l'Agencia Ebraica nel senso che il proclama Parlamento venga introdotto senza la partecipazione degli israeliti. Questi, dopo l'Alto Commissario Britannico di Gerusalemme si è reso conto della intensità dell'ostilità degli arabi contro l'Inghilterra.

Ma è grave errore — continua il giornale — supporre che, raddoppiando gli effettivi delle forze di Polizia, si possa soffocare lo spirito nazionalista e l'istinto inestinguibile della lotta per l'indipendenza.

La vera causa dei mali economici, politici e sociali della Palestina è da ricercarsi nell'applicazione del Mandato, che mira esclusivamente alla creazione della Sede Nazionale Ebraica nel paese, a danno dell'esistenza stessa degli Arabi.

Il Palestiniano, commentando in un articolo di fondo la decisione di stanziare altre duecentomila sterline per il bilancio del Dipartimento della Pubblica Sicurezza in Palestina, mostra di stupirsi per il fatto che questo aumento venga proprio in un momento in cui Gerusalemme si è reso conto della intensità dell'ostilità degli arabi contro l'Inghilterra.

Ma è grave errore — continua il giornale — supporre che, raddoppiando gli effettivi delle forze di Polizia, si possa soffocare lo spirito nazionalista e l'istinto inestinguibile della lotta per l'indipendenza.

La vera causa dei mali economici, politici e sociali della Palestina è da ricercarsi nell'applicazione del Mandato, che mira esclusivamente alla creazione della Sede Nazionale Ebraica nel paese, a danno dell'esistenza stessa degli Arabi.

Il Palestiniano, commentando in un articolo di fondo la decisione di stanziare altre duecentomila sterline per il bilancio del Dipartimento della Pubblica Sicurezza in Palestina, mostra di stupirsi per il fatto che questo aumento venga proprio in un momento in cui Gerusalemme si è reso conto della intensità dell'ostilità degli arabi contro l'Inghilterra.

Ma è grave errore — continua il giornale — supporre che, raddoppiando gli effettivi delle forze di Polizia, si possa soffocare lo spirito nazionalista e l'istinto inestinguibile della lotta per l'indipendenza.

La vera causa dei mali economici, politici e sociali della Palestina è da ricercarsi nell'applicazione del Mandato, che mira esclusivamente alla creazione della Sede Nazionale Ebraica nel paese, a danno dell'esistenza stessa degli Arabi.

Il Palestiniano, commentando in un articolo di fondo la decisione di stanziare altre duecentomila sterline per il bilancio del Dipartimento della Pubblica Sicurezza in Palestina, mostra di stupirsi per il fatto che questo aumento venga proprio in un momento in cui Gerusalemme si è reso conto della intensità dell'ostilità degli arabi contro l'Inghilterra.

Ma è grave errore — continua il giornale — supporre che, raddoppiando gli effettivi delle forze di Polizia, si possa soffocare lo spirito nazionalista e l'istinto inestinguibile della lotta per l'indipendenza.

La vera causa dei mali economici, politici e sociali della Palestina è da ricercarsi nell'applicazione del Mandato, che mira esclusivamente alla creazione della Sede Nazionale Ebraica nel paese, a danno dell'esistenza stessa degli Arabi.

Il Palestiniano, commentando in un articolo di fondo la decisione di stanziare altre duecentomila sterline per il bilancio del Dipartimento della Pubblica Sicurezza in Palestina, mostra di stupirsi per il fatto che questo aumento venga proprio in un momento in cui Gerusalemme si è reso conto della intensità dell'ostilità degli arabi contro l'Inghilterra.

Ma è grave errore — continua il giornale — supporre che, raddoppiando gli effettivi delle forze di Polizia, si possa soffocare lo spirito nazionalista e l'istinto inestinguibile della lotta per l'indipendenza.

La vera causa dei mali economici, politici e sociali della Palestina è da ricercarsi nell'applicazione del Mandato, che mira esclusivamente alla creazione della Sede Nazionale Ebraica nel paese, a danno dell'esistenza stessa degli Arabi.

Il Palestiniano, commentando in un articolo di fondo la decisione di stanziare altre duecentomila sterline per il bilancio del Dipartimento della Pubblica Sicurezza in Palestina, mostra di stupirsi per il fatto che questo aumento venga proprio in un momento in cui Gerusalemme si è reso conto della intensità dell'ostilità degli arabi contro l'Inghilterra.

Ma è grave errore — continua il giornale — supporre che, raddoppiando gli effettivi delle forze di Polizia, si possa soffocare lo spirito nazionalista e l'istinto inestinguibile della lotta per l'indipendenza.

La vera causa dei mali economici, politici e sociali della Palestina è da ricercarsi nell'applicazione del Mandato, che mira esclusivamente alla creazione della Sede Nazionale Ebraica nel paese, a danno dell'esistenza stessa degli Arabi.

Un ricordo di Arnaldo Mussolini in un episodio di vita giornalistica

MILANO, 24. — (Onas). Gianni Navone, che nel giornalismo fece una troppo breve apparizione ma che per il giornalismo aveva passione ed ottima preparazione, ha ricordato, in una pubblicazione edita nel quarantesimo anniversario della morte dei suoi genitori, un episodio del tempo in cui fu redattore-capo all'Italia di Milano.

L'episodio giunse particolarmente caro ed opportuno in questi giorni nei quali si è commemorato il quarto anniversario della morte di Arnaldo Mussolini, del quale, nella pubblicazione di Navone, è ricordato un altro di quei suoi tratti di cameratismo giornalistico, che lo resero tanto benemerito della classe e che meritano tanta riconoscenza e tanto sincero affetto presso tutti i colleghi, indistintamente.

Si era nei giorni del settimo centenario francescano ed anche l'Italia di cose ci fare un numero "speciale", il doveroso contributo, se pure per forza maggiore, modesto, scrive il Navone — del quotidiano cattolico milanese alla celebrazione del centenario.

La notte del 3 ottobre (1935) allora, con la parte tipografica del giornale, si era già pronta, anzi le pagine sono già state fuse: il piumbo per essere attaccato alla rotativa. Dalle bozze si è potuto avere un'idea di quello che sarà il numero "speciale". L'articolo di fondo era di Mikros, il buono, il saggio, l'indimenticabile, per chi ne ha da vicino apprezzate le alte doti, avv.

L'Enciclica di Pio XI sul Sacerdozio

(Seguito della prima pagina)

La formazione del clero

La terza parte dell'Enciclica verte su la formazione del clero, alla quale principalmente tendono i Seminari. Il Seminario è e deve essere come la pupilla degli occhi del Vescovo, l'oggetto precipuo delle loro sollecitudini. Al Seminario devono essere dati ottimi direttori e maestri; deve essere conservato l'indirizzo classico della cultura e l'insorgimento, sempre utilissimo, della filosofia scolastica. Che se in alcune Diocesi non è possibile avere un Seminario ben ordinato e completo, è consigliabile il raggruppamento degli alunni in un Seminario comune con altre Diocesi, come la Santa Sede stessa ha fatto con l'erezione dei Seminari Regionali. Problema più delicatissimo, ma capitale è quello della scelta e selezione dei candidati al sacerdozio, affinché non avvenga che coloro i quali non posseggono vocazione vera e tanta missione, vi siano incautamente ammessi. La responsabilità dei Superiori e dei Direttori spirituali e specialmente dei Vescovi è in ciò molto grave: all'indole del candidato, al rigore per prevenire tale pericolo.

Con la testimonianza di altri Santi Dottori, è riportata quella di San Carlo Borromeo, il quale diceva di sé che in questa materia una negligenza anche leggera lo poteva rendere reo di gravissima colpa. Pari obbligazione incombe ai Superiori Religiosi relativamente ai giovani destinati al sacerdozio nelle rispettive famiglie religiose. Meglio pochi, ma buoni: il Concilio Lateranense IV, già all'inizio del secolo XIII, proclamava essere meglio avere pochi Ministri buoni, che molti cattivi.

Ciò non vuol dire che non si debba fare ogni sforzo per moltiplicare i validi e strenui operai della pigna del Signore, tanto più che i bisogni morali della società, anzi che diminuire vanno crescendo.

A tal fine la preghiera, e dopo questa ad diligente umana onde coltivare il prezioso seme della vocazione, devono essere alacramente impiegate, seguendo l'ammonimento del Santo della carità, Vincenzo de' Paoli: «troveremo sempre che non avremmo potuto contribuire a niente di più grandioso che a fare dei buoni sacerdoti». E qui nuova menzione deve essere fatta dell'Azione Cattolica, tra le cui file tante delle vocazioni sono maturate, e che, iscritti all'Azione Cattolica, possono essere persuasi che in nessuna altra maniera meglio che col collaborare all'accrescimento delle file del clero, essa parteciperà davvero all'alta dignità di «regale sacerdotio», che il Principe degli Apostoli attribuisce a tutto il popolo dei redenti.

Ma il primo e più naturale giardino, dove devono quasi spontaneamente germogliare e sbocciare i fiori del santuario è sempre la famiglia veramente e profondamente cristiana. Fortunati quei genitori cristiani che nella vocazione al sacerdozio di qualche loro figlio sanno scorgere una grazia di predilezione e di elezione del Signore per la loro famiglia. Purtroppo non sempre i genitori sanno comportarsi nel modo dovuto davanti alla vocazione dei loro figli: alcuni genitori infatti e specialmente nelle classi agiate non si fanno scrupolo di combattere la divina chiamata, mettendo a repentaglio non solo la vocazione del figlio, ma la stessa coscienza e l'alta salute di quelli e la propria, non pensando che nessuna più alta dignità, nessuna migliore fortuna può capitare ai loro figlioli che quella di esser fatti partecipi del sacerdozio di Cristo. L'esperienza non insegna che una vocazione tradita è fonte di lacrime non solo per i figli, ma anche per gli scongiurati genitori.

Con la testimonianza di altri Santi Dottori, è riportata quella di San Carlo Borromeo, il quale diceva di sé che in questa materia una negligenza anche leggera lo poteva rendere reo di gravissima colpa. Pari obbligazione incombe ai Superiori Religiosi relativamente ai giovani destinati al sacerdozio nelle rispettive famiglie religiose. Meglio pochi, ma buoni: il Concilio Lateranense IV, già all'inizio del secolo XIII, proclamava essere meglio avere pochi Ministri buoni, che molti cattivi.

Ciò non vuol dire che non si debba fare ogni sforzo per moltiplicare i validi e strenui operai della pigna del Signore, tanto più che i bisogni morali della società, anzi che diminuire vanno crescendo.

A tal fine la preghiera, e dopo questa ad diligente umana onde coltivare il prezioso seme della vocazione, devono essere alacramente impiegate, seguendo l'ammonimento del Santo della carità, Vincenzo de' Paoli: «troveremo sempre che non avremmo potuto contribuire a niente di più grandioso che a fare dei buoni sacerdoti». E qui nuova menzione deve essere fatta dell'Azione Cattolica, tra le cui file tante delle vocazioni sono maturate, e che, iscritti all'Azione Cattolica, possono essere persuasi che in nessuna altra maniera meglio che col collaborare all'accrescimento delle file del clero, essa parteciperà davvero all'alta dignità di «regale sacerdotio», che il Principe degli Apostoli attribuisce a tutto il popolo dei redenti.

Con la testimonianza di altri Santi Dottori, è riportata quella di San Carlo Borromeo, il quale diceva di sé che in questa materia una negligenza anche leggera lo poteva rendere reo di gravissima colpa. Pari obbligazione incombe ai Superiori Religiosi relativamente ai giovani destinati al sacerdozio nelle rispettive famiglie religiose. Meglio pochi, ma buoni: il Concilio Lateranense IV, già all'inizio del secolo XIII, proclamava essere meglio avere pochi Ministri buoni, che molti cattivi.

Ciò non vuol dire che non si debba fare ogni sforzo per moltiplicare i validi e strenui operai della pigna del Signore, tanto più che i bisogni morali della società, anzi che diminuire vanno crescendo.

A tal fine la preghiera, e dopo questa ad diligente umana onde coltivare il prezioso seme della vocazione, devono essere alacramente impiegate, seguendo l'ammonimento del Santo della carità, Vincenzo de' Paoli: «troveremo sempre che non avremmo potuto contribuire a niente di più grandioso che a fare dei buoni sacerdoti». E qui nuova menzione deve essere fatta dell'Azione Cattolica, tra le cui file tante delle vocazioni sono maturate, e che, iscritti all'Azione Cattolica, possono essere persuasi che in nessuna altra maniera meglio che col collaborare all'accrescimento delle file del clero, essa parteciperà davvero all'alta dignità di «regale sacerdotio», che il Principe degli Apostoli attribuisce a tutto il popolo dei redenti.

Con la testimonianza di altri Santi Dottori, è riportata quella di San Carlo Borromeo, il quale diceva di sé che in questa materia una negligenza anche leggera lo poteva rendere reo di gravissima colpa. Pari obbligazione incombe ai Superiori Religiosi relativamente ai giovani destinati al sacerdozio nelle rispettive famiglie religiose. Meglio pochi, ma buoni: il Concilio Lateranense IV, già all'inizio del secolo XIII, proclamava essere meglio avere pochi Ministri buoni, che molti cattivi.

Ciò non vuol dire che non si debba fare ogni sforzo per moltiplicare i validi e strenui operai della pigna del Signore, tanto più che i bisogni morali della società, anzi che diminuire vanno crescendo.

A tal fine la preghiera, e dopo questa ad diligente umana onde coltivare il prezioso seme della vocazione, devono essere alacramente impiegate, seguendo l'ammonimento del Santo della carità, Vincenzo de' Paoli: «troveremo sempre che non avremmo potuto contribuire a niente di più grandioso che a fare dei buoni sacerdoti». E qui nuova menzione deve essere fatta dell'Azione Cattolica, tra le cui file tante delle vocazioni sono maturate, e che, iscritti all'Azione Cattolica, possono essere persuasi che in nessuna altra maniera meglio che col collaborare all'accrescimento delle file del clero, essa parteciperà davvero all'alta dignità di «regale sacerdotio», che il Principe degli Apostoli attribuisce a tutto il popolo dei redenti.

Con la testimonianza di altri Santi Dottori, è riportata quella di San Carlo Borromeo, il quale diceva di sé che in questa materia una negligenza anche leggera lo poteva rendere reo di gravissima colpa. Pari obbligazione incombe ai Superiori Religiosi relativamente ai giovani destinati al sacerdozio nelle rispettive famiglie religiose. Meglio pochi, ma buoni: il Concilio Lateranense IV, già all'inizio del secolo XIII, proclamava essere meglio avere pochi Ministri buoni, che molti cattivi.

Ciò non vuol dire che non si debba fare ogni sforzo per moltiplicare i validi e strenui operai della pigna del Signore, tanto più che i bisogni morali della società, anzi che diminuire vanno crescendo.

A tal fine la preghiera, e dopo questa ad diligente umana onde coltivare il prezioso seme della vocazione, devono essere alacramente impiegate, seguendo l'ammonimento del Santo della carità, Vincenzo de' Paoli: «troveremo sempre che non avremmo potuto contribuire a niente di più grandioso che a fare dei buoni sacerdoti». E qui nuova menzione deve essere fatta dell'Azione Cattolica, tra le cui file tante delle vocazioni sono maturate, e che, iscritti all'Azione Cattolica, possono essere persuasi che in nessuna altra maniera meglio che col collaborare all'accrescimento delle file del clero, essa parteciperà davvero all'alta dignità di «regale sacerdotio», che il Principe degli Apostoli attribuisce a tutto il popolo dei redenti.

Con la testimonianza di altri Santi Dottori, è riportata quella di San Carlo Borromeo, il quale diceva di sé che in questa materia una negligenza anche leggera lo poteva rendere reo di gravissima colpa. Pari obbligazione incombe ai Superiori Religiosi relativamente ai giovani destinati al sacerdozio nelle rispettive famiglie religiose. Meglio pochi, ma buoni: il Concilio Lateranense IV, già all'inizio del secolo XIII, proclamava essere meglio avere pochi Ministri buoni, che molti cattivi.

Ciò non vuol dire che non si debba fare ogni sforzo per moltiplicare i validi e strenui operai della pigna del Signore, tanto più che i bisogni morali della società, anzi che diminuire vanno crescendo.

A tal fine la preghiera, e dopo questa ad diligente umana onde coltivare il prezioso seme della vocazione, devono essere alacramente impiegate, seguendo l'ammonimento del Santo della carità, Vincenzo de' Paoli: «troveremo sempre che non avremmo potuto contribuire a niente di più grandioso che a fare dei buoni sacerdoti». E qui nuova menzione deve essere fatta dell'Azione Cattolica, tra le cui file tante delle vocazioni sono maturate, e che, iscritti all'Azione Cattolica, possono essere persuasi che in nessuna altra maniera meglio che col collaborare all'accrescimento delle file del clero, essa parteciperà davvero all'alta dignità di «regale sacerdotio», che il Principe degli Apostoli attribuisce a tutto il popolo dei redenti.

Con la testimonianza di altri Santi Dottori, è riportata quella di San Carlo Borromeo, il quale diceva di sé che in questa materia una negligenza anche leggera lo poteva rendere reo di gravissima colpa. Pari obbligazione incombe ai Superiori Religiosi relativamente ai giovani destinati al sacerdozio nelle rispettive famiglie religiose. Meglio pochi, ma buoni: il Concilio Lateranense IV, già all'inizio del secolo XIII, proclamava essere meglio avere pochi Ministri buoni, che molti cattivi.

Ciò non vuol dire che non si debba fare ogni sforzo per moltiplicare i validi e strenui operai della pigna del Signore, tanto più che i bisogni morali della società, anzi che diminuire vanno crescendo.

A tal fine la preghiera, e dopo questa ad diligente umana onde coltivare il prezioso seme della vocazione, devono essere alacramente impiegate, seguendo l'ammonimento del Santo della carità, Vincenzo de' Paoli: «troveremo sempre che non avremmo potuto contribuire a niente di più grandioso che a fare dei buoni sacerdoti». E qui nuova menzione deve essere fatta dell'Azione Cattolica, tra le cui file tante delle vocazioni sono maturate, e che, iscritti all'Azione Cattolica, possono essere persuasi che in nessuna altra maniera meglio che col collaborare all'accrescimento delle file del clero, essa parteciperà davvero all'alta dignità di «regale sacerdotio», che il Principe degli Apostoli attribuisce a tutto il popolo dei redenti.

Con la testimonianza di altri Santi Dottori, è riportata quella di San Carlo Borromeo, il quale diceva di sé che in questa materia una negligenza anche leggera lo poteva rendere reo di gravissima colpa. Pari obbligazione incombe ai Superiori Religiosi relativamente ai giovani destinati al sacerdozio nelle rispettive famiglie religiose. Meglio pochi, ma buoni: il Concilio Lateranense IV, già all'inizio del secolo XIII, proclamava essere meglio avere pochi Ministri buoni, che molti cattivi.

Ciò non vuol dire che non si debba fare ogni sforzo per moltiplicare i validi e strenui operai della pigna del Signore, tanto più che i bisogni morali della società, anzi che diminuire vanno crescendo.

A tal fine la preghiera, e dopo questa ad diligente umana onde coltivare il prezioso seme della vocazione, devono essere alacramente impiegate, seguendo l'ammonimento del Santo della carità, Vincenzo de' Paoli: «troveremo sempre che non avremmo potuto contribuire a niente di più grandioso che a fare dei buoni sacerdoti». E qui nuova menzione deve essere fatta dell'Azione Cattolica, tra le cui file tante delle vocazioni sono maturate, e che, iscritti all'Azione Cattolica, possono essere persuasi che in nessuna altra maniera meglio che col collaborare all'accrescimento delle file del clero, essa parteciperà davvero all'alta dignità di «regale sacerdotio», che il Principe degli Apostoli attribuisce a tutto il popolo dei redenti.

Con la testimonianza di altri Santi Dottori, è riportata quella di San Carlo Borromeo, il quale diceva di sé che in questa materia una negligenza anche leggera lo poteva rendere reo di gravissima colpa. Pari obbligazione incombe ai Superiori Religiosi relativamente ai giovani destinati al sacerdozio nelle rispettive famiglie religiose. Meglio pochi, ma buoni: il Concilio Lateranense IV, già all'inizio del secolo XIII, proclamava essere meglio avere pochi Ministri buoni, che molti cattivi.

Ciò non vuol dire che non si debba fare ogni sforzo per moltiplicare i validi e strenui operai della pigna del Signore, tanto più che i bisogni morali della società, anzi che diminuire vanno crescendo.

A tal fine la preghiera, e dopo questa ad diligente umana onde coltivare il prezioso seme della vocazione, devono essere alacramente impiegate, seguendo l'ammonimento del Santo della carità, Vincenzo de' Paoli: «troveremo sempre che non avremmo potuto contribuire a niente di più grandioso che a fare dei buoni sacerdoti». E qui nuova menzione deve essere fatta dell'Azione Cattolica, tra le cui file tante delle vocazioni sono maturate, e che, iscritti all'Azione Cattolica, possono essere persuasi che in nessuna altra maniera meglio che col collaborare all'accrescimento delle file del clero, essa parteciperà davvero all'alta dignità di «regale sacerdotio», che il Principe degli Apostoli attribuisce a tutto il popolo dei redenti.

Con la testimonianza di altri Santi Dottori, è riportata quella di San Carlo Borromeo, il quale diceva di sé che in questa materia una negligenza anche leggera lo poteva rendere reo di gravissima colpa. Pari obbligazione incombe ai Superiori Religiosi relativamente ai giovani destinati al sacerdozio nelle rispettive famiglie religiose. Meglio pochi, ma buoni: il Concilio Lateranense IV, già all'inizio del secolo XIII, proclamava essere meglio avere pochi Ministri buoni, che molti cattivi.

Ciò non vuol dire che non si debba fare ogni sforzo per moltiplicare i validi e strenui operai della pigna del Signore, tanto più che i bisogni morali della società, anzi che diminuire vanno crescendo.

A tal fine la preghiera, e dopo questa ad diligente umana onde coltivare il prezioso seme della vocazione, devono essere alacramente impiegate, seguendo l'ammonimento del Santo della carità, Vincenzo de' Paoli: «troveremo sempre che non avremmo potuto contribuire a niente di più grandioso che a fare dei buoni sacerdoti». E qui nuova menzione deve essere fatta dell'Azione Cattolica, tra le cui file tante delle vocazioni sono maturate, e che, iscritti all'Azione Cattolica, possono essere persuasi che in nessuna altra maniera meglio che col collaborare all'accrescimento delle file del clero, essa parteciperà davvero all'alta dignità di «regale sacerdotio», che il Principe degli Apostoli attribuisce a tutto il popolo dei redenti.

Callegari e la cronaca delle celebrazioni era di Don Giovanni Sodini, che, allora rettore della chiesa di San'Ereolano a Perugia, aveva accettato di raggiungere Assisi e fare l'«invio speciale» dell'Italia. Il «servizio», dice il Navone, che diffonde la sua narrazione di episodi e di ricordi di vita giornalistica-giustiziari, saporitissimi ed in bella prosa — fu ottimo sotto tutti gli aspetti e la graditudine espressasi rimunerà gradita all'ottimo sacerdote perugino, che oggi dirige, con tanto amore, l'«Ospizio dei derelitti» di P. Beccaro, nella nostra città.

Tutto era dunque pronto, all'Italia ripetiamo, il lavoro è, ora, alla rotativa, ma è proprio qui che viene il bello della vita. Movimento affrettoso di operai, sopraluogo affrettato di tecnici: tutto va, tutto muove. La Marinoni non si muove. Né per quella notte si muoverà. E allora? Si ricorre alla solidarietà dei confratelli: innanzi tutto, ai Soci, che lo stabilimento vicinissimo, nel corso di P. Nuov. Si corre al giornale ma non è possibile — per ragioni tecniche — combinare niente. Si pensa al «Popolo d'Italia» e si riesce a combinare subito. Scrive il Navone: «Mio buon diavolo, che il sei rintanato negli ingranaggi della complice Marinoni, illudendosi di dibacare il giornale che porta il nome del nostro Santo, dormiva pure per tutta la notte, e domani ancora, se ti trovi bene, hai il puzzo degli inchiostrati e del grasso e il duro dell'acciaio. Diavolo-baleardo, anche questa volta l'abbiamo fatta, e bella come mai, per la adesione dei colleghi del «Popolo d'Italia», è stata così pronta e cordiale che neppure la nostra carta hanno potuto

L'Enciclica di Pio XI sul Sacerdozio

(Seguito della prima pagina)

La formazione del clero

La terza parte dell'Enciclica verte su la formazione del clero, alla quale principalmente tendono i Seminari. Il Seminario è e deve essere come la pupilla degli occhi del Vescovo, l'oggetto precipuo delle loro sollecitudini. Al Seminario devono essere dati ottimi direttori e maestri; deve essere conservato l'indirizzo classico della cultura e l'insorgimento, sempre utilissimo, della filosofia scolastica. Che se in alcune Diocesi non è possibile avere un Seminario ben ordinato e completo, è consigliabile il raggruppamento degli alunni in un Seminario comune con altre Diocesi, come la Santa Sede stessa ha fatto con l'erezione dei Seminari Regionali. Problema più delicatissimo, ma capitale è quello della scelta e selezione dei candidati al sacerdozio, affinché non avvenga che coloro i quali non posseggono vocazione vera e tanta missione, vi siano incautamente ammessi. La responsabilità dei Superiori e dei Direttori spirituali e specialmente dei Vescovi è in ciò molto grave: all'indole del candidato, al rigore per prevenire tale pericolo.

Con la testimonianza di altri Santi Dottori, è riportata quella di San Carlo Borromeo, il quale diceva di sé che in questa materia una negligenza anche leggera lo poteva rendere reo di gravissima colpa. Pari obbligazione incombe ai Superiori Religiosi relativamente ai giovani destinati al sacerdozio nelle rispettive famiglie religiose. Meglio pochi, ma buoni: il Concilio Lateranense IV, già all'inizio del secolo XIII, proclamava essere meglio avere pochi Ministri buoni, che molti cattivi.

Ciò non vuol dire che non si debba fare ogni sforzo per moltiplicare i validi e strenui operai della pigna del Signore, tanto più che i bisogni morali della società, anzi che diminuire vanno crescendo.

A tal fine la preghiera, e dopo questa ad diligente umana onde coltivare il prezioso seme della vocazione, devono essere alacramente impiegate, seguendo l'ammonimento del Santo della carità, Vincenzo de' Paoli: «troveremo sempre che non avremmo potuto contribuire a niente di più grandioso che a fare dei buoni sacerdoti». E qui nuova menzione deve essere fatta dell'Azione Cattolica, tra le cui file tante delle vocazioni sono maturate, e che, iscritti all'Azione Cattolica, possono essere persuasi che in nessuna altra maniera meglio che col collaborare all'accrescimento delle file del clero, essa parteciperà davvero all'alta dignità di «regale sacerdotio», che il Principe degli Apostoli attribuisce a tutto il popolo dei redenti.

Con la testimonianza di altri Santi Dottori, è riportata quella di San Carlo Borromeo, il quale diceva di sé che in questa materia una negligenza anche leggera lo poteva rendere reo di gravissima colpa. Pari obbligazione incombe ai Superiori Religiosi relativamente ai giovani destinati al sacerdozio nelle rispettive famiglie religiose. Meglio pochi, ma buoni: il Concilio Lateranense IV, già all'inizio del secolo XIII, proclamava essere meglio avere pochi Ministri buoni, che molti cattivi.

Ciò non vuol dire che non si debba fare ogni sforzo per moltiplicare i validi e strenui operai della pigna del Signore, tanto più che i bisogni morali della società, anzi che diminuire vanno crescendo.

A tal fine la preghiera, e dopo questa ad diligente umana onde coltivare il prezioso seme della vocazione, devono essere alacramente impiegate, seguendo l'ammonimento del Santo della carità, Vincenzo de' Paoli: «troveremo sempre che non avremmo potuto contribuire a niente di più grandioso che a fare dei buoni sacerdoti». E qui nuova menzione deve essere fatta dell'Azione Cattolica, tra le cui file tante delle vocazioni sono maturate, e che, iscritti all'Azione Cattolica, possono essere persuasi che in nessuna altra maniera meglio che col collaborare all'accrescimento delle file del clero, essa parteciperà davvero all'alta dignità di «regale sacerdotio», che il Principe degli Apostoli attribuisce a tutto il popolo dei redenti.

Con la testimonianza di altri Santi Dottori, è riportata quella di San Carlo Borromeo, il quale diceva di sé che in questa materia una negligenza anche leggera lo poteva rendere reo di gravissima colpa. Pari obbligazione incombe ai Superiori Religiosi relativamente ai giovani destinati al sacerdozio nelle rispettive famiglie religiose. Meglio pochi, ma buoni: il Concilio Lateranense IV, già all'inizio del secolo XIII, proclamava essere meglio avere pochi Ministri buoni, che molti cattivi.

Ciò non vuol dire che non si debba fare ogni sforzo per moltiplicare i validi e strenui operai della pigna del Signore, tanto più che i bisogni morali della società, anzi che diminuire vanno crescendo.

A tal fine la preghiera, e dopo questa ad diligente umana onde coltivare il prezioso seme della vocazione, devono essere alacramente impiegate, seguendo l'ammonimento del Santo della carità, Vincenzo de' Paoli: «troveremo sempre che non avremmo potuto contribuire a niente di più grandioso che a fare dei buoni sacerdoti». E qui nuova menzione deve essere fatta dell'Azione Cattolica, tra le cui file tante delle vocazioni sono maturate, e che, iscritti all'Azione Cattolica, possono essere persuasi che in nessuna altra maniera meglio che col collaborare all'accrescimento delle file del clero, essa parteciperà davvero all'alta dignità di «regale sacerdotio», che il Principe degli Apostoli attribuisce a tutto il popolo dei redenti.

Con la testimonianza di altri Santi Dottori, è riportata quella di San Carlo Borromeo, il quale diceva di sé che in questa materia una negligenza anche leggera lo poteva rendere reo di gravissima colpa. Pari obbligazione incombe ai Superiori Religiosi relativamente ai giovani destinati al sacerdozio nelle rispettive famiglie religiose. Meglio pochi, ma buoni: il Concilio Lateranense IV, già all'inizio del secolo XIII, proclamava essere meglio avere pochi Ministri buoni, che molti cattivi.

Ciò non vuol dire che non si debba fare ogni sforzo per moltiplicare i validi e strenui operai della pigna del Signore, tanto più che i bisogni morali della società, anzi che diminuire vanno crescendo.

A tal fine la preghiera, e dopo questa ad diligente umana onde coltivare il prezioso seme della vocazione, devono essere alacramente impiegate, seguendo l'ammonimento del Santo della carità, Vincenzo de' Paoli: «troveremo sempre che non avremmo potuto contribuire a niente di più grandioso che a fare dei buoni sacerdoti». E qui nuova menzione deve essere fatta dell'Azione Cattolica, tra le cui file tante delle vocazioni sono maturate, e che, iscritti all'Azione Cattolica, possono essere persuasi che in nessuna altra maniera meglio che col collaborare all'accrescimento delle file del clero, essa parteciperà davvero all'alta dignità di «regale sacerdotio», che il Principe degli Apostoli attribuisce a tutto il popolo dei redenti.

Con la testimonianza di altri Santi Dottori, è riportata quella di San Carlo Borromeo, il quale diceva di sé che in questa materia una negligenza anche leggera lo poteva rendere reo di gravissima colpa. Pari obbligazione incombe ai Superiori Religiosi relativamente ai giovani destinati al sacerdozio nelle rispettive famiglie religiose. Meglio pochi, ma buoni: il Concilio Lateranense IV, già all'inizio del secolo XIII, proclamava essere meglio avere pochi Ministri buoni, che molti cattivi.

Ciò non vuol dire che non si debba fare ogni sforzo per moltiplicare i validi e strenui operai della pigna del Signore, tanto più che i bisogni morali della società, anzi che diminuire vanno crescendo.

A tal fine la preghiera, e dopo questa ad diligente umana onde coltivare il prezioso seme della vocazione, devono essere alacramente impiegate, seguendo l'ammonimento del Santo della carità, Vincenzo de' Paoli: «troveremo sempre che non avremmo potuto contribuire a niente di più grandioso che a fare dei buoni sacerdoti». E qui nuova menzione deve essere fatta dell'Azione Cattolica, tra le cui file tante delle vocazioni sono maturate, e che, iscritti all'Azione Cattolica, possono essere persuasi che in nessuna altra maniera meglio che col collaborare all'accrescimento delle file del clero, essa parteciperà davvero all'alta dignità di «regale sacerdotio», che il Principe degli Apostoli attribuisce a tutto il popolo dei redenti.

Con la testimonianza di altri Santi Dottori, è riportata quella di San Carlo Borromeo, il quale diceva di sé che in questa materia una negligenza anche leggera lo poteva rendere reo di gravissima colpa. Pari obbligazione incombe ai Superiori Religiosi relativamente ai giovani destinati al sacerdozio nelle rispettive famiglie religiose. Meglio pochi, ma buoni: il Concilio Lateranense IV, già all'inizio del secolo XIII, proclamava essere meglio avere pochi Ministri buoni, che molti cattivi.

Ciò non vuol dire che non si debba fare ogni sforzo per moltiplicare i validi e strenui operai della pigna del Signore, tanto più che i bisogni morali della società, anzi che diminuire vanno crescendo.

A tal fine la preghiera, e dopo questa ad diligente umana onde coltivare il prezioso seme della vocazione, devono essere alacramente impiegate, seguendo l'ammonimento del Santo della carità, Vincenzo de' Paoli: «troveremo sempre che non avremmo potuto contribuire a niente di più grandioso che a fare dei buoni sacerdoti». E qui nuova menzione deve essere fatta dell'Azione Cattolica, tra le cui file tante delle vocazioni sono maturate, e che, iscritti all'Azione Cattolica, possono essere persuasi che in nessuna altra maniera meglio che col collaborare all'accrescimento delle file del clero, essa parteciperà davvero all'alta dignità di «regale sacerdotio», che il Principe degli Apostoli attribuisce a tutto il popolo dei redenti.

Con la testimonianza di altri Santi Dottori, è riportata quella di San Carlo Borromeo, il quale diceva di sé che in questa materia una negligenza anche leggera lo poteva rendere reo di gravissima colpa. Pari obbligazione incombe ai Superiori Religiosi relativamente ai giovani destinati al sacerdozio nelle rispettive famiglie religiose. Meglio pochi, ma buoni: il Concilio Lateranense IV, già all'inizio del secolo XIII, proclamava essere meglio avere pochi Ministri buoni, che molti cattivi.

Ciò non vuol dire che non si debba fare ogni sforzo per moltiplicare i validi e strenui operai della pigna del Signore, tanto più che i bisogni morali della società, anzi che diminuire vanno crescendo.

A tal fine la preghiera, e dopo questa ad diligente umana onde coltivare il prezioso seme della vocazione, devono essere alacramente impiegate, seguendo l'ammonimento del Santo della carità, Vincenzo de' Paoli: «troveremo sempre che non avremmo potuto contribuire a niente di più grandioso che a fare dei buoni sacerdoti». E qui nuova menzione deve essere fatta dell'Azione Cattolica, tra le cui file tante delle vocazioni sono maturate, e che, iscritti all'Azione Cattolica, possono essere persuasi che in nessuna altra maniera meglio che col collaborare all'accrescimento delle file del clero, essa parteciperà davvero all'alta dignità di «regale sacerdotio», che il Principe degli Apostoli attribuisce a tutto il popolo dei redenti.

Con la testimonianza di altri Santi Dottori, è riportata quella di San Carlo Borromeo, il quale diceva di sé che in questa materia una negligenza anche leggera lo poteva rendere reo di gravissima colpa. Pari obbligazione incombe ai Superiori Religiosi relativamente ai giovani destinati al sacerdozio nelle rispettive famiglie religiose. Meglio pochi, ma buoni: il Concilio Lateranense IV, già all'inizio del secolo XIII, proclamava essere meglio avere pochi Ministri buoni, che molti cattivi.

Ciò non vuol dire che non si debba fare ogni sforzo per moltiplicare i validi e strenui operai della pigna del Signore, tanto più che i bisogni morali della società, anzi che diminuire vanno crescendo.

A tal fine la preghiera, e dopo questa ad diligente umana onde coltivare il prezioso seme della vocazione, devono essere alacramente impiegate, seguendo l'ammonimento del Santo della carità, Vincenzo de' Paoli: «troveremo sempre che non avremmo potuto contribuire a niente di più grandioso che a fare dei buoni sacerdoti». E qui nuova menzione deve essere fatta dell'Azione Cattolica, tra le cui file tante delle vocazioni sono maturate, e che, iscritti all'Azione Cattolica, possono essere persuasi che in nessuna altra maniera meglio che col collaborare all'accrescimento delle file del clero, essa parteciperà davvero all'alta dignità di «regale sacerdotio», che il Principe degli Apostoli attribuisce a tutto il popolo dei redenti.

Con la testimonianza di altri Santi Dottori, è riportata quella di San Carlo Borromeo, il quale diceva di sé che in questa materia una negligenza anche leggera lo poteva rendere reo di gravissima colpa. Pari obbligazione incombe ai Superiori Religiosi relativamente ai giovani destinati al sacerdozio nelle rispettive famiglie religiose. Meglio pochi, ma buoni: il Concilio Lateranense IV, già all'inizio del secolo XIII, proclamava essere meglio avere pochi Ministri buoni, che molti cattivi.

Ciò non vuol dire che non si debba fare ogni sforzo per moltiplicare i validi e strenui operai della pigna del Signore, tanto più che i bisogni morali della società, anzi che diminuire vanno crescendo.

A tal fine la preghiera, e dopo questa ad diligente umana onde coltivare il prezioso seme della vocazione, devono essere alacramente impiegate, seguendo l'ammonimento del Santo della carità, Vincenzo de' Paoli: «troveremo sempre che non avremmo potuto contribuire a niente di più grandioso che a fare dei buoni sacerdoti». E qui nuova menzione deve essere fatta dell'Azione Cattolica, tra le cui file tante delle vocazioni sono maturate, e che, iscritti all'Azione Cattolica, possono essere persuasi che in nessuna altra maniera meglio che col collaborare all'accrescimento delle file del clero, essa parteciperà davvero all'alta dignità di «regale sacerdotio», che il Principe degli Apostoli attribuisce a tutto il popolo dei redenti.

Con la testimonianza di altri Santi Dottori, è riportata quella di San Carlo Borromeo, il quale diceva di sé che in questa materia una negligenza anche leggera lo poteva rendere reo di gravissima colpa. Pari obbligazione incombe ai Superiori Religiosi relativamente ai giovani destinati al sacerdozio nelle rispettive famiglie religiose. Meglio pochi, ma buoni: il Concilio Lateranense IV, già all'inizio del secolo XIII, proclamava essere meglio avere pochi Ministri buoni, che molti cattivi.

Ciò non vuol dire che non si debba fare ogni sforzo per moltiplicare i validi e strenui operai della pigna del Signore, tanto più che i bisogni morali della società, anzi che diminuire vanno crescendo.

A tal fine la preghiera, e dopo questa ad diligente umana onde coltivare il prezioso seme della vocazione, devono essere alacramente impiegate, seguendo l'ammonimento del Santo della carità, Vincenzo de' Paoli: «troveremo sempre che non avremmo potuto contribuire a niente di più grandioso che a fare dei buoni sacerdoti». E qui nuova menzione deve essere fatta dell'Azione Cattolica, tra le cui file tante delle vocazioni sono maturate, e che, iscritti all'Azione Cattolica, possono essere persuasi che in nessuna altra maniera meglio che col collaborare all'accrescimento delle file del clero, essa parteciperà davvero all'alta dignità di «regale sacerdotio», che il Principe degli Apostoli attribuisce a tutto il popolo dei redenti.

luto e l'Italia, uscirà in abito da festa, stampato su ottima carta... Non solo ma al «Popolo» si sono impegnati generosamente a stampare l'Italia per tutto il tempo che la rotativa sarà guasta.

Ed ecco il ricordo che più direttamente riguarda Arnaldo Mussolini, del quale il Navone ci recò il giorno dopo per ringraziarlo del gentilissimo favore. «Ricordo il suo grande e severo umore, la sua accoglienza fraternamente bonaria. Mi interruppe al primo cenno di grazie. «Nulla di speciale, proprio nulla. Non c'è di che; per San Francesco si fa questo ed altro ancora. E si diffuse a parlare, proprio con quella affettuosità spontanea, con quella semplicità delle anime macerate dal dolore, dallo studio, dall'esperienza della vita, dei compiti incombenti, in quell'angolo, al giornalismo italiano ed a quello cattolico, in specie. Povero Direttore, buono e gentile e saggio! Mi congedò dopo parecchio, con grande espansività: «State francescani; anche noi farò il giornale, state francescani. Il consiglio valeva un programma». E scrive ancora il Navone, di Arnaldo Mussolini: «Nove anni sono trascorsi. Tempo relativamente breve se si vuol dire, ma intanto Arnaldo è morto e mi pare d'ieri la dolorosa commozione che provai, nell'apprendere la tristissima notizia. Rivedo ancora la Chiesa di San Marco, parata a lutto con la grande epigrafe: Arnaldo Mussolini che visse — per l'amore di tutto — muore e rivive — nella luce d'Idio. Tutta la vita di Arnaldo è in quelle parole: «vive per l'amore di tutti». Noi che l'abbiamo conosciuto ed amato per il suo lavoro, possiamo ben dire se quelle parole siano vere».

L'Enciclica

Oggi è nato il Salvatore

di TITO CASINI

Tragica di poesia cristiana, come pare in questi giorni nella vetrina dell'Edizione Fiorentina il Pane sotto la neve di Tito Casini. Riservando di parlare adeguatamente della nuova opera che si aggiunge alla mole che hanno conquistato a Casini un posto eminente nella letteratura cattolica contemporanea, anticipiamo ai lettori, come strena natalizia, un capitolo che si intona alla festa odierna.

La festa di Natale ha tre messe: una a mezzanotte, una all'aurora, una nel pieno della luce. Tre messe, cioè tre volte il suo Sangue a bere, il suo Corpo a mangiare, onde si sappia per prova e fin quasi all'ebbrezza che cosa significhi per noi esser Egli nato, di quale bene sia a noi futuro questo giorno. L'astensione dal calice, il venerdì della sua morte, ci farà sentire più d'ogni altro argomento — più degli altari ingranditi, più dei paramenti neri, più delle campane ammutite — che cosa sarebbe per gli uomini la sua mancanza. Contro questo amaro digiuno del Venerdì Santo sta dunque questa dovizia di messe del venticinque dicembre.

Dovizia di messe, dovizia di gioia. Egli è nato: dall'introito all'ultimo oramus, le tre messe non fan che ripetere questo, che cantare la nostra fortuna, ch'è salta le misericordie divine. Egli è nato, e l'affetto cresce, con la confidenza, di messa in messa. Egli è nato. Chi? — Iddio, risponde la prima. — Il Signore, dice la seconda: *Lux fulgebis hodie super nos, quia natus est nobis Dominus*. E la terza: — Un fanciullo —.

Puer natus est nobis. Il popolo non era ancor tutto entrato allorché i cantori, con voci che parevano anch'esse nuove, davan principio alla terza messa di Ceppo. Sulla piazzola biancheggiante di neve, tutta stampata a suole e bullette, si spingevano allora le conversazioni e le fume, e la loggetta rintonava delle zoccolate con cui ciascuno badava a scossarsi dalle scarpe, per non portarla in chiesa, la fredda farina raccolta in via. *Et Filius datus est nobis, cuius imperium super humerum eius*. I colpi all'uscio di chiesa, aperto e lasciato andare, si facevano sempre più radi di mano in mano che il coro avanzava nel canto. *Et vocabatur nomen eius magni Consilii Angelus. Kyrie*. Il Gloria è vicino, e la chiesa è piena; o meglio, chi voleva venire è venuto, non è più per la strada. Son venute le ragazze, liete del loro vestito nuovo (giacché, voi lo sapete, per Ceppo, rinnova ogni bel ceto); son venuti i bambini, gli uomini di tutte le età, con qualche cosa anch'essi di nuovo, o almeno coi loro panni migliori; e la chiesa gode di queste lane, di questi velluti, di tutte queste stoffe lucenti di freschezza, che riempiono le navate quasi in continuazione delle sete, dei fiorami, degli ori che adornano gli altari. Non son venute le massaie. C'erano stamane, alla seconda messa, la meno solenne e più spiccia di tutte le tre, mentre gli altri di casa si godevano ancora il calduccio e il sonno nei loro letti dopo la veglia di questa notte; e ora sono in cucina che scoprono una pentola, scattano con le molle un ciocchetto, tirano indietro un tegame, caricano un girarrosto che suona, rompono in una scodella dell'ova, stendono sulla tavola una tovaglia di bucato... e si segnano allorché le campane acclamano, al Gloria, Gesù fatt'uomo, o, all'elevazione, Gesù fatto alimento e bevanda.

Al Gloria, l'immagine del «Fanciullo», ricoperta prima della messa, veniva nuovamente svelata, e il medesimo tripudio di bronzi e di cuori, quale a mezzanotte, accoglieva il casto parto, la sorridente apparizione. *Viderunt omnes fines terrae Salutare Dei nostri*. *Notum fecit Dominus Salutare suum*. *Dies sanctificatus illuxit nobis*. Il vangelo è di S. Giovanni, capitolo primo, quello che si suol dire alla fine della messa e comincia con le parole *In principio*. «In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio, e Dio era il Verbo...» Con gli occhi su quel Bambino che sembra tremar di freddo sul freddo marmo dell'altare, è bello seguir con la mente, in cielo, l'impassibile Verbo che nasce eternamente dal Padre come l'acqua dalla fontana, come l'odore dal fiore, come la luce dal sole... e nasce un giorno da una donna, in una stalla, fatto carne come noi per abitare tra noi... Tutti i ginocchi si piegano allorché il sacerdote arriva a quel punto: *et Verbum caro factum est*; omaggio che si rinnova quando di lì a poco, i cantori promulgano in articolo di legge, in donna da crederci, l'affermazione di Giovanni: *et incarnatus est de Spiritu Sancto ex Maria virgine et homo factus est*. E la messa procede gloriosamente alla fine; il sacerdote rilegge il vangelo di San Giovanni, il popolo per la terza volta s'inchina, la chiesa in breve si vuota, la piazzola torna a nereggiare di gente vestita a festa, a risuonar di voci contenute, a odorare di fume e sigari accesi... La gioia si manifesta anche in pallate di neve, che arrivano di sorpresa nella schiena o nel viso, e provocano battaglie di cui tutti guadagnano perché tutti ridono scatenandosi dai panni i resti dei molli proiettili. La piazzola a poco a poco si popola, le vie riprendono ciò che han dato, e ogni

tanto è un rumor d'uscì che si ri-chiudono dopo un più vivo scambio di voci fra chi resta e invita e fa auguri, e chi seguita e ringrazia e ricambia. Da ogni casa, oggi, esce odore di buono; in ogni casa, rientrando, i ragazzi batton le mani per quel che trovano al fuoco o intravedono in disparte. Una scaldatina alle mani, una guardatina un po' a tutto, e via di corsa a cambiarsi: il desinare è già all'ordine.

Lungo e lauto desinare di Ceppo, che comincia con la minestra e termina con gli zuccherini nel quale i genitori non predican tanto ai figlioli di fare a miccino col companatico, e son larghi perfino nel mescolare il vino, e c'è anche il vin dolce; lungo e lieto desinare di Ceppo, che ci si mette a tavola detto l'Angelus e ci siamo ancora ai primi doppi del vespro; lungo e caro desinare di Ceppo, che si finisce, con in man l'arancia o il panforte, sotto la cappa del camin, parlando di quelli che sono in Maremma o dila dal mare, alla macchia, e oggi fan festa anche loro; di quelli che sono anche più lontani e non torneranno e certo anch'essi fan festa, una festa senza paragone più bella, intorno a quel Gesù che noi adoriamo in immagine, vediamo per fede, ed essi veggon con gli occhi in tutta quanta la sua bellezza.

Le campane, sebbene benedette al nostro agio, han già suonato quattro volte, prima insieme e poi una sola; a gruppi sempre più rumorosi, la gente già comincia a passare, e l'aria, nonostante l'ampio riflesso della neve, già sa di vespro: è l'ora di andare.

Fa bene, prima d'entrare, imbarcarsi ancora un poco in piazzetta dove i visi più rossi, gli occhi più svegli, le favelle più sciolte dicono che da per tutto, oggi, anche nelle case, è stato Natale. Se n'accorge, dalla forza delle voci, anche il vespro, se n'accorgono i salmi, che passan alti e solenni fra le maestose antefone natalizie. *Tecum principium in die virtutis tuae, in splendoribus sanctorum: ex utero ante luciferum genui te. Dixit Dominus... Redemptions misit Dominus populo suo; mandavit in aeternum testamentum suum. Confitebor... Exortum est in tenebris lumen rectis corde; misericors et miserator et iustus Dominus. Beatus vir... Apud Dominum misericordia et copiosa apud eum redemptio. De profundis... De factu ventris tui ponam super sedem tuam. Memento, Domine, David... Le voci s'innalzano ancora, e il popolo intero risponde al coro, allorché il prete intona l'Inno, quello medesimo di stanotte, quello del tempo natalizio che si segnerà a cantare fino a che non verranno i Magi:*

Iesu, Redemptor omnium... E s'inteneriscono, le voci (colpa delle note, così teneramente umane), allorché il prete intona e i cantori seguitano l'ultima antifona: *Hodie Christus natus est; hodie Salvator apparuit; hodie in terra cantant Angeli, laetantur Archangeli; hodie exultant iusti dicentes: Gloria in excelsis Deo, alleluia!*

«Oggi», «oggi», «oggi», «oggi». «Oggi è nato Cristo; oggi è comparso il Salvatore; oggi in terra cantano gli angeli, fanno festa gli arcangeli; oggi i giusti esultano dicendo: Gloria a Dio nei cieli più alti, alleluia!» Oggi dunque il paradiso s'è aperto; oggi gli angeli e gli uomini son diventati fratelli; oggi noi possiamo lodar Dio e la nostra lode gli piace; oggi possiamo anche morire, — oggi che Cristo è nato.

Tito Casini



IL «NATALE» DI GIOVANNI BENEDETTO CASTIGLIONE



LA «NATIVITÀ» DI FRANCO GIAMBATTISTA DETTO IL «SEMOLLEI»

IL NATALE NELL'ARTE DELL'INCISIONE

Composizioni classiche in bianco e nero

Indubbiamente il colore ha il suo complesso della scena, con quanto ispirazione egli ha saputo trarre dalla sua vana effetti drammatici in quasi tutte le figure; e non sono poche, popolanti con equilibrio la bella rappresentazione. Assisa in un basso tronco tra due alberi nodosi la Vergine aureolata tiene sulle ginocchia il bimbo; l'espressione del volto è stanca ma tolleranza pervasa da una suprema dolcezza consapevole; San Giuseppe sembra rivolgerle la parola turbato e commosso nella sua umana donarietà. Ai lati di essi, su uno sfondo di paesaggio ondulato di tutta grazia toscana, si muovono uomini in foggie orientali, a piedi o a cavallo, che fanno seguito a Re Magi venuti di lontano per adorare il Neonato. Il quale se ne sta beatamente in grembo alla Madre stringendo una preziosa lode ricevuta in dono da uno dei tre visitatori. In alto tre angeli osannanti culminano la scena con un balenar d'ali aguzze e un ondeggiar lieve di vesti e di nastri.

Questa stampa rivela una giusta immediatezza di disegno costruttivo, un «pathos» indovinatissimo soffuso sugli uomini e direi fin nel paesaggio, una ricerca originale di particolari, come il rustico trono aereo della Madonna, i Re Magi a testa nuda e le corone a terra o in mano ai valletti in segno di umiltà, taluni atteggiamenti, che danno l'idea chiara pur trattandosi di opera primitiva, di quelle che saranno in seguito le possibilità espressive, paesaggistiche, tecniche, dell'incisione su rame, arte non davvero di facile esecuzione. Non meno interessante, un precepio di evidente sapore Mantegnesco e Dureriano, di Nicoletto da Modena vissuto tra la fine del sec. XV ed il principio del XVI. La sua caratteristica è un senso esasperato, paradossale della scenografia; infatti nel Natale che egli raffigura non si attiene alla consueta iconografia, la «grotta» è qui rappresentata da un portico classicheggiante ad archi, colonne, capitelli, trabeazioni, nonché da una farragine pittoresca di squarci, di rovine, di grandiosi corpi d'edifici laterali che s'indovinano più che non si vedano. E tra i ruderi, cippi d'erbe, edera rampicante, tronchi d'alberi, scudi decorativi, lunghe scale a pioli... Eppure come tutto, il necessario ed il superfluo, è trattato con amore, con finezza di linee, con precisione prospettica o di scorcio, con un senso di luce, di aria che circola liberamente tra le cose! I personaggi in questo ambiente inconsueto celebrano il rito dell'adorazione in una semplicità augusta; al centro Maria ingrognata presso la culla rustica, ove riposa il bimbo paffuto, prega a mani giunte, chiusa nel mantello fluente; il povero Giuseppe appoggiato sul forte bastone, in piedi, avvolto negli ampi pavidamente ha l'aspetto di un senatore romano; tra le colonne compaiono i pastori che vengono a vedere il Salvatore ed a recargli i doni; l'asino ed il bue mostrano timidamente le teste presso i Protagonisti.

Aggiungono alla scena una nota di umano verismo le due figure che attingono acqua al pozzo per apprestare il bagno al Piccolino. Nel fondo, un arco luminoso s'apre su di un paesaggio fiabesco nel quale predomina un albero spoglio, lineare, desolato, ad attestare l'inverno. Quanta diversa la tecnica del disegno e dell'incisione nelle due scene natalizie! Balmanno, metalingua, vigorosa quella del Robetta, che tradisce l'artefice d'oreficiera, il cesellatore della materia che ha il gusto degli effetti chiaroscurali; delicatissimo quello del Modenese, preoccupato più dello scenario e dello decorativo che della ricchezza da narrare, e che ha una sua maniera di ottenere lievi contrasti tonali con linee parallele fitte e tagli incrociati. Tanto drammatico il primo quanto poetico e sognante il secondo.

La Natività del «Semolei».

Ma ecco la terza «Natività»: è di Giambattista Franco detto il «Semolei», modenese (1480-1564), il quale

giustamente considerato tra i più significativi incisori di gusto classico, anche se tendenzialmente seguace della Scuola Veneta, pittorica e smagliante. Il suo modo di trattare l'acquaforte è improntato da una sicura eleganza di tratteggio, di vigoria, di chiaroscuro. Questo suo lavoro è una bella composizione piena di fantasia, di movimento, di emulazione; e anche se in taluni dettagli appare qualche incertezza, tuttavia l'insieme è condotto con un profondo senso di equilibrio convincente e personalissimo. Qualcuno ha detto che l'arte del veneto Semolei è molto affine a quella di Marcantonio Raimondi: ma davvero non lo si può trovare alcun rapporto di ispirazione e di tecnica tra i due incisori. Tutto pervaso di classicismo stilistico il bulinista bolognese dal disegno rigoroso; fantastico, pittorico, drammatico, irregolare il franco acquafortista e bulinista insieme. Si osservino i personaggi del suo «Natale»: la Vergine che si china a sollevare dalla culla il neonato, il povero Giuseppe che si appoggia al bastone, e per quanto statuario e classico nella persona e nel pastoso paludamento matronale, è tuttavia umanissima e vivace nel gesto palpante e preoccupato di tenerla materna, il piccolo Gesù, paffuto bimboletto ignaro, agili i pugni, annaspa con le gambe, pur coglia balzare dal suo materasso di fieno per quell'istintivo desiderio dei neonati di muoversi, di stendersi tendini e muscoli.

San Giuseppe vigorosamente modellato, seduto su d'una pietra guarda commosso la Creatura divina che reclama prepotentemente le calde braccia materne; e gli altri personaggi che riempiono la scena, quasi tutti in moto, rivelano lo stupore, la curiosità, l'ammirazione nei gesti resi con rara forza espressiva. Archi, colonne, rovine, cose a tetti spioventi con grossi corniglioni quadrangolari rivelano l'autore il gusto classico misto tuttavia al piacere di riprodurre anche le care «cose» del proprio tempo e del proprio paese. Al centro della composizione un bizzarro ed efficace imprimevole, — forse una capanna cadente addossata a mura antiche, — ha sul tetto rivestito di dense nubi sei angeli stupiti e cogitabondi che osservano il geniale «mistero», mentre un grande sole ammorbidisce i suoi raggi divini. Non so se Marcantonio Raimondi avrebbe trattato con altrettanto senso drammatico e direi, in certo senso, «moderno», tale argomento.

Il poema natalizio del «Grechetto».

Una «Natività» suggestiva, inconsueta profondamente poetica è questa di Giovanni Benedetto Castiglione soprannominato al Grechetto che illumina di sé e della sua arte specialissima il migliore Seicento Genovese (1616-1670) ed il cui nome ancor oggi è tra i più famosi. La sua vasta produzione all'acquaforte è caratterizzata da una eccezionale finezza di esecuzione, dagli effetti chiaroscurali sorprendenti dovuti a fitti incroci di segni, a linee di largo respiro, a tremuli tratteggi a punta leggiera. I quali danno una deliziosa, vibrante freschezza alle sue creazioni originali. In questa sua opera invano cercheremmo tutti i personaggi noti del «mistero», gli animali della tradizione e lo scenario più o meno abituale; una grotta, una capanna, dei ruderi classici... Qui vediamo soltanto gli elementi essenziali dell'«sfatto»: la Vergine, il bimbo, l'Idio Padre, lo Spirito Santo. I due angeli adoranti ai piedi della greppia non sono che un motivo complementare della scena. Nella quale, come in poche altre del genere, sentiamo vivamente tutta la poesia umana e divina del Natale per quell'alone luminoso che avvolge i protagonisti, che da risalito al viso spirituale e dolcissimo di Maria, al nudo corpiccio di Gesù disteso sui lini candidi, alla Colomba mistica all'Omnipotente che scaturisce al culmine della scena, in largo gesto paterno di

Il dono sotto il ganciaie...

di MARIA DI BORIO

Questo è il ricordo di un Natale lontano, e al cristiano italiano in special modo.

Tutti gli occhi del mondo sono rivolti a noi. Quale responsabilità, la nostra! Il bimbo sogna, vagheggia, presentendo Gesù. L'uomo deve effettuare in questa reale unione, incorporazione. Ho detto: quale responsabilità è la nostra!

Ora aggiungo: quale gioia, se saremo ancora noi italiani a dare l'esempio al mondo travagliato, fuorviato, a fargli sentire che tutta la salvezza è con Gesù. Egli vuole di più farci del bene, vuole doverci qualcosa, subordinando alla nostra volontà, la riuscita della sua opera di Verità e di Giustizia. Su dunque, in piedi, fratelli, su, italiani, superatevi, superiamo tutti noi stessi nel sacrificio, in quest'ora solenne! Noi dobbiamo prendere il Vangelo per regola, e svilupparlo in noi. Allora veramente vinceremo.

Ma finché il cristiano non giunge a comprendere, o meglio, a vivere il Mistero della Incarnazione e della Redenzione, cioè a comprendere che, per la ragione stessa di essere cristiano, non è più un essere isolato, ma è un membro vivente di Gesù Cristo, tralcio attaccato alla vite, cellula organica e spirituale del vasto corpo che è Gesù Cristo, il quale lega in sé tutta l'umanità, finché il cristiano non ha compreso questo, egli non è cristiano di fatto. Arduo lavoro, questo incorporarsi in Lui; lento e continuo, fatto di risoluzioni spesso fugaci, di veglie e di sonni, di ricominciamenti incessanti; ma senza i quali non possiamo giungere alla gioia vera del risveglio.

Per questo Gesù ha detto: «Molti sono i chiamati, e pochi gli eletti». Cioè: «pochi sono gli uomini che comprendono la mia venuta e la loro grande dignità di collaboratori miei; la bellezza d'una vita sempre crescente, sempre sveglia, così piena, a confronto della vanità e sonnolenza d'una vita rimasta all'alto stato naturale».

Giunti in possesso di tale verità, siamo lontani, abbiamo lasciato infinitamente lontana la zona della gioia puerile d'un vago Bambino che allegria sul nostro capo, scende sino a noi, per lasciare un dono sotto il nostro ganciaie; ci sentiamo invadere da una gioia così virile, così spirituale e reale a un tempo, che sorridiamo di quella provata da bambini, tra il sonno e la veglia, aspettando i doni materiali di Gesù; eppure, è un sorridere con dolcezza e riconoscenza sante, perché ora comprendiamo che in quel vago miraggio era rischiarata una grande immortale verità.

Solo il cristiano così illuminato scorre il significato della vita, così che il tedio, il dubbio, il timore, tutto ciò che di questa vita fa una cosa oscura e pesante, non è più possibile. Egli, pur soffrendo, gode, si accende, si esalta all'idea della sua meta, della sua missione. E, al ricordo della sua infanzia credula, non dice più: «Com'ero felice allora, quando sognavo!».

Ma dice: Solo ora sono felice veramente, invincibilmente, perché ho Gesù Cristo in me, e io sono in Lui. Gioventù italiana, pronta al combattimento, madri e spose italiane, io scrivo queste parole la vigilia di Natale, 1935. Quale Natale!

Possa il mondo che ci guarda esclamare: «Rallegratevi, o Nazioni, col popolo di Lui. Domani sarà cancellata l'iniquità della terra, e regnerà sopra di noi il Salvatore del mondo».

Maria di Borio

TRA I LIBRI

GUSTAVO GIOVANNONI: *Saggi sull'architettura del Rinascimento*. Seconda edizione. Con 24 illustrazioni. L. 50. (Edizioni Treves, Milano).

Il movimento di questo bel volume di Giovanni di cui esce in questi giorni la seconda edizione, va ricercato nella nobilitazione dell'Autore di contribuire ad un sano avviamento della nostra moderna architettura con l'offrire non tanto i modelli, quanto gli esempi istruttivi della formazione e dello sviluppo di un grande periodo architettonico, anch'esso in parte riflesso, ma davvero glorioso e tutto nostro.

Il libro raccoglie studi, indagini e rilievi sull'architettura del Rinascimento, ed esamina con amorevole cura l'imprimitissimo contributo che ad essa portarono il Bramante, il Sangallo, il Sansovino, Michelangelo, il Vignola, e altri grandi architetti dell'epoca. Tanto che ci sembra impossibile paragonare l'opera — come fa l'Autore nella Prefazione — alle schede recenti disegni, notizie e prime rudimentali osservazioni buttate giù dagli architetti della Rinascenza nel loro metodo di ricerca nei riguardi dei monumenti antichi.

Di importanza e di significato non minore, benedizione, da un nemo fantastico. Come qui l'arte del Grechetto ci appare preziosa ed ispirata con quella sua maniera di dare plasticità e insieme morbidezza alle sue figure, con quel suo squisito degli atteggiamenti, di incrociare segni e tagli creando ombre dense e sfumate, o zone di luce perlacee con poche linee e lievi tocchi sapienti... La rara bellezza dei toni, la spiccata sensibilità artistica e lirica, la raffinata aderenza spirituale dell'autore al soggetto, fanno di questo delizioso Natale uno dei più espressivi capolavori del genere nell'incisione classica.

Certo il Castiglione per la sua intelligente, bizzarra ed un po' tormentata tecnica di acquafortista, — che alla morsura dell'acido ed alla tamponatura ha voluto e saputo chiedere le più squisite gradazioni — chiaroscurali, infondendo nelle sue «stampe» una piacevolissima vibrazione atmosferica, ed una bella vitalità nelle figure, — può essere giustamente definito il precursore dell'impressionismo moderno nel «bianco e nero», ed in specie di quello Lombardo.

GIOVANNA MAURO CASTRO

Ma finché il cristiano non giunge a comprendere, o meglio, a vivere il Mistero della Incarnazione e della Redenzione, cioè a comprendere che, per la ragione stessa di essere cristiano, non è più un essere isolato, ma è un membro vivente di Gesù Cristo, tralcio attaccato alla vite, cellula organica e spirituale del vasto corpo che è Gesù Cristo, il quale lega in sé tutta l'umanità, finché il cristiano non ha compreso questo, egli non è cristiano di fatto. Arduo lavoro, questo incorporarsi in Lui; lento e continuo, fatto di risoluzioni spesso fugaci, di veglie e di sonni, di ricominciamenti incessanti; ma senza i quali non possiamo giungere alla gioia vera del risveglio.

Per questo Gesù ha detto: «Molti sono i chiamati, e pochi gli eletti». Cioè: «pochi sono gli uomini che comprendono la mia venuta e la loro grande dignità di collaboratori miei; la bellezza d'una vita sempre crescente, sempre sveglia, così piena, a confronto della vanità e sonnolenza d'una vita rimasta all'alto stato naturale».

Giunti in possesso di tale verità, siamo lontani, abbiamo lasciato infinitamente lontana la zona della gioia puerile d'un vago Bambino che allegria sul nostro capo, scende sino a noi, per lasciare un dono sotto il nostro ganciaie; ci sentiamo invadere da una gioia così virile, così spirituale e reale a un tempo, che sorridiamo di quella provata da bambini, tra il sonno e la veglia, aspettando i doni materiali di Gesù; eppure, è un sorridere con dolcezza e riconoscenza sante, perché ora comprendiamo che in quel vago miraggio era rischiarata una grande immortale verità.

Solo il cristiano così illuminato scorre il significato della vita, così che il tedio, il dubbio, il timore, tutto ciò che di questa vita fa una cosa oscura e pesante, non è più possibile. Egli, pur soffrendo, gode, si accende, si esalta all'idea della sua meta, della sua missione. E, al ricordo della sua infanzia credula, non dice più: «Com'ero felice allora, quando sognavo!».

Ma dice: Solo ora sono felice veramente, invincibilmente, perché ho Gesù Cristo in me, e io sono in Lui. Gioventù italiana, pronta al combattimento, madri e spose italiane, io scrivo queste parole la vigilia di Natale, 1935. Quale Natale!

Possa il mondo che ci guarda esclamare: «Rallegratevi, o Nazioni, col popolo di Lui. Domani sarà cancellata l'iniquità della terra, e regnerà sopra di noi il Salvatore del mondo».

Ma dice: Solo ora sono felice veramente, invincibilmente, perché ho Gesù Cristo in me, e io sono in Lui. Gioventù italiana, pronta al combattimento, madri e spose italiane, io scrivo queste parole la vigilia di Natale, 1935. Quale Natale!

Possa il mondo che ci guarda esclamare: «Rallegratevi, o Nazioni, col popolo di Lui. Domani sarà cancellata l'iniquità della terra, e regnerà sopra di noi il Salvatore del mondo».

Ma dice: Solo ora sono felice veramente, invincibilmente, perché ho Gesù Cristo in me, e io sono in Lui. Gioventù italiana, pronta al combattimento, madri e spose italiane, io scrivo queste parole la vigilia di Natale, 1935. Quale Natale!

Possa il mondo che ci guarda esclamare: «Rallegratevi, o Nazioni, col popolo di Lui. Domani sarà cancellata l'iniquità della terra, e regnerà sopra di noi il Salvatore del mondo».

Ma dice: Solo ora sono felice veramente, invincibilmente, perché ho Gesù Cristo in me, e io sono in Lui. Gioventù italiana, pronta al combattimento, madri e spose italiane, io scrivo queste parole la vigilia di Natale, 1935. Quale Natale!

Possa il mondo che ci guarda esclamare: «Rallegratevi, o Nazioni, col popolo di Lui. Domani sarà cancellata l'iniquità della terra, e regnerà sopra di noi il Salvatore del mondo».

Ma dice: Solo ora sono felice veramente, invincibilmente, perché ho Gesù Cristo in me, e io sono in Lui. Gioventù italiana, pronta al combattimento, madri e spose italiane, io scrivo queste parole la vigilia di Natale, 1935. Quale Natale!

Possa il mondo che ci guarda esclamare: «Rallegratevi, o Nazioni, col popolo di Lui. Domani sarà cancellata l'iniquità della terra, e regnerà sopra di noi il Salvatore del mondo».

Ma dice: Solo ora sono felice veramente, invincibilmente, perché ho Gesù Cristo in me, e io sono in Lui. Gioventù italiana, pronta al combattimento, madri e spose italiane, io scrivo queste parole la vigilia di Natale, 1935. Quale Natale!

Possa il mondo che ci guarda esclamare: «Rallegratevi, o Nazioni, col popolo di Lui. Domani sarà cancellata l'iniquità della terra, e regnerà sopra di noi il Salvatore del mondo».

Ma dice: Solo ora sono felice veramente, invincibilmente, perché ho Gesù Cristo in me, e io sono in Lui. Gioventù italiana, pronta al combattimento, madri e spose italiane, io scrivo queste parole la vigilia di Natale, 1935. Quale Natale!

Possa il mondo che ci guarda esclamare: «Rallegratevi, o Nazioni, col popolo di Lui. Domani sarà cancellata l'iniquità della terra, e regnerà sopra di noi il Salvatore del mondo».

Ma dice: Solo ora sono felice veramente, invincibilmente, perché ho Gesù Cristo in me, e io sono in Lui. Gioventù italiana, pronta al combattimento, madri e spose italiane, io scrivo queste parole la vigilia di Natale, 1935. Quale Natale!

Possa il mondo che ci guarda esclamare: «Rallegratevi, o Nazioni, col popolo di Lui. Domani sarà cancellata l'iniquità della terra, e regnerà sopra di noi il Salvatore del mondo».

Il Vescovo di Comacchio per l'ora presente

COMACCHIO, 24. S. E. mons. Vescovo ha diretto alla diocesi la seguente lettera:

Sul declinare del 1935, mentre la nostra Nazione è impegnata in una guerra coloniale nella lontana Abissinia, che attende chi spezzò le sue catene di schiavitù per avviarsi verso una civiltà che da Roma trae vita e luce, e mentre l'egoismo e la prepotenza d'oltr'Alpe tentano d'impegnare il cammino dell'Italia, ritengo doveroso di dire una parola suggerita dal mio cuore di Vescovo e di Italiano.

L'Italia, che in uno sforzo veramente ammirabile cerca di essere sufficiente a se stessa, in quest'ora storica e solenne, ha bisogno che i suoi figli, nessuno escluso, si stringano maggiormente intorno a lei in una manifestazione generosa di solidarietà. «Date o alla Patria» è la parola che echeggia da un capo all'altro della Penisola. Raccogliendo l'invito, lasciate, o figli carissimi, che io lo rivolga a voi attraverso la luce della Religione, e che dica a tutti voi, affiatati alle mie preghiere, date alla Patria un tributo: L'oro della potenza; l'oro del sacrificio; l'oro della preghiera.

L'oro della potenza

In Italia si stanno compiendo dei riti così solenni e commoventi che passeranno alla storia in una aurea di gloria e segneranno una delle più belle pagine della vita nazionale. Il popolo italiano, in una gara mai vista, dal Sovrano al più modesto donna di casa, si spoglia dei metalli preziosi per offrirli alla Patria in segno di consenso e di potente, efficace appoggio contro chi vuol impedire che l'Italia nostra possa raggiungere la pace nella giustizia. Il tributo del metallo prezioso è un dovere che ha le sue radici nell'insegnamento evangelico: «Quod est Caesaris Caesaris». La mia povertà cappuccina non mi permette di dare altro che un modesto dono, che accompagnò con tutto il cuore di figlio dell'Italia. Il Clero della Diocesi, consolo dell'ora presente, non mancherà di dare tutto il suo appoggio per rendere maggiormente abbondante e generosa l'offerta della Patria e degli altri metalli alla Patria.

L'oro del sacrificio

Non meno prezioso dell'oro è il sacrificio, che tende non solo al risparmio, alla economia, ma anche a temere lo spirito, nella rinuncia a molte comodità per il raggiungimento di un ideale altissimo. E' bensì vero che l'assido economico costringe a nuovi sacrifici, però il non sottoporsi ad essi sarebbe una mancanza di carità di patria, un venir meno ad un dovere grave. La Nazione ha bisogno che tutti i suoi figli abbiano a vivere nella temperanza, nella rinunzia, nel sacrificio ed è bello constatare che nei momenti più solenni e gravi della vita nazionale, la via indicata ai cittadini è quella che ha le sue basi sull'insegnamento cattolico. Chi vive di Fede sa che l'obbedienza, la parsimonia, la mortificazione, il sacrificio non sono un linguaggio nuovo, ma che da venti secoli la Chiesa Cattolica, unica erede della dottrina evangelica usa tale linguaggio coi suoi figli. Chi vive di Fede sa pure che quanto si compie per la Patria mentre contribuisce a bene della collettività, può essere sorgente di grande merito per la vita dello spirito, purché l'opera sia rivestita di soprannaturalità. Il sacrificio, sotto un certo punto di vista, è un elemento più prezioso dell'oro. Ricordino i Cattolici che devono essere all'avanguardia in tutto ciò che costituisce un dovere.

L'oro della preghiera

Ultimo nell'enumerazione, ma nel l'intenzione e nell'importanza, è l'oro della preghiera. Ai tributi di mente, di volontà, di cuore, di sostanze, di braccio, di sangue, non deve mancare alla nostra Italia cattolica il tributo della preghiera. Per questo, come recentemente, così anche ora, rinnovo la viva raccomandazione ai miei figli spirituali perché elevino, in pubblico e in privato, più fervida e più assidua la preghiera a Dio allo scopo di ottenere quella pace che è basata su la giustizia. Specie in questi giorni io vorrei che vi fosse quasi una mobilitazione spirituale di tutte le anime, di modo in tutte le ore della giornata potesse essere pagato alla Patria il prezioso tributo della preghiera, la quale, nei disegni della Divina Provvidenza è costituita come potente mezzo per ottenere grazie. Il mio appello è rivolto in modo particolare alle benefiche istituzioni dell'Apostolato della preghiera e della preghiera e delle Lampade viventi.

Il S. Natale

La imminente solennità del S. Natale, che ricorda al mondo il messaggio di pace recato da Gesù Cristo, messaggio che solo la Chiesa Cattolica da venti secoli diffonde autorevolmente con maestoso e fallibile in mezzo agli uomini, mi porta la desiderata occasione di benedire di gran cuore l'Italia, che la dirige, chi la difende. E la mia benedizione si estenda sui carissimi miei figli spirituali che abbracciano nel saluto di pace.

Riunione dei presidenti dei Consorzi per la difesa della canapicoltura

ROMA, 24. Si sono riuniti a Roma i presidenti dei Consorzi provinciali per la difesa della canapicoltura, per esaminare i vari problemi che interessano la produzione canapicola dell'apese.

Il Presidente ha esposto i provvedimenti assistenziali tempestivamente adottati dalla federazione nazionale anche nei confronti delle deficienze del seme canapa da semina.

I presidenti sono stati infine ricevuti dal Ministro dell'Agricoltura e foreste S. E. Rossoni che si è compiaciuto dell'attività dell'organizzazione, assicurando che il Governo ne segue con pieno compiacimento l'attività che tende a valorizzare e sviluppare la produzione delle tessili italiane.

Mussolini si compiace dell'attività svolta dall'Ispettorato Corporativo

ROMA, 24. Il Duce ha ricevuto, accompagnato dal Sottosegretario di Stato alle Corporazioni e dal Direttore generale del lavoro, gli ispettori capi corporativi dell'Ispettorato corporativo. Il Sottosegretario ha riassunto l'attività che svolge l'Ispettorato Corporativo e il Capo del Governo ha espresso il suo compiacimento per l'attività sinora svolta ed ha impartito le direttive per quella da svolgersi nel futuro soprattutto in relazione al metodico sviluppo dell'ordinamento corporativo della Nazione.

L'esame dei problemi del commercio vinicolo-oleario

ROMA, 24. Si è riunita la Giunta esecutiva della Federazione nazionale fascista dei Commercialisti di vino e prodotti affini che ha preso in esame importanti problemi interessanti, la categoria ed ha adottato provvedimenti atti ad intensificare l'azione di propaganda a favore dei vini spumanti e liquori di produzione nazionale.

Si è avuto anche un convegno dei principali produttori commercialisti di solo aceto di vino che ha trattato problemi della classe.

Il Consiglio della Federazione dei commercialisti d'olio ha esaminato la azione svolta dalla Federazione in materia di prezzi e di approvvigionamento, nel campo della distribuzione olearia.

Il sen. Castellani in Africa Orientale

ROMA, 24. Il Prof. Aldo Castellani, ispettore superiore generale dei servizi militari e civili, è partito per l'A. O., per uno dei suoi periodici giri di ispezione.

Il VII anniversario della morte del Maresciallo Cadorna

PALLANZA, 24. Nella ricorrenza del VII anniversario della morte del Maresciallo Cadorna il Fascio, il Podestà e le Associazioni combattentistiche hanno pubblicato un nobilissimo manifesto che ricorda l'immortale cordoncino per la scomparsa del glorioso figlio della propria terra.

Tutte le autorità cittadine con i guardiani delle varie Associazioni hanno preso parte, ieri, alla mesta funzione commemorativa nella collegiata di S. Leonardo. Essi si sono poi recati al Mausoleo dove si trova la Salma del Maresciallo e hanno deposto una corona di alloro.

Il "Premio di Natale" alla memoria di un eroico missionario

MILANO, 24. Ieri sera si è riunito il Comitato direttivo della tipica fondazione milanese «Premio di Natale». Il Comitato, a unanimità assoluta di voti, ha deciso di conferire l'ambito premio di L. 25.000 alla memoria dell'eroico Cappuccino missionario Padre Ignazio da Istra, al secolo Mario Bugliera, il quale, come ricordate, morì nel lebbrosario di Comina Pistula, dopo aver contratto l'atroce morbo, vittima luminosa della sua carità evangelica.

Il Padre Ignazio coronò col suo martirio dieci anni di eroici sacrifici fra i lebbrosi.

Il premio in memoria sarà versato all'Istituto delle Missioni Cappuccine.

Militi all'ordine del giorno

ROMA, 24. Il «Foglio d'ordini» della M. V. S. N. reca fra le altre l'citazione all'ordine del giorno delle «guenti» camicie nere della milizia. Ripetiamo al valore che Medaglia di bronzo.

Transaghis (Udine) 27 novembre 1934. Il Capo Sq. Esposito Pasquale 130. M. V. S. N. «A Padovani». Scortò un cavallo che, trainando una vettura da nolo, si era dato alla fuga con gran pericolo dei passeggeri e dei passanti, si slanciava, con generoso ardore, alla testa del quadrupede e afferrato per le briglie riusciva con vigoroso sforzo a fermarlo evitando probabili disastri.

Firenze 14 novembre 1934. — Capo squadra Stella Maria 7. leg. ferr. «Andere sempre». Scortò un ferroviere che nel salire su un treno già in moto, perduto l'equilibrio, era rimasto aggrappato con una mano al montante e correva pericolo di cadere sotto le ruote, si slanciava con generoso ardimento in soccorso del malcapitato, ma nel tentativo di trarlo dalla pericolosa situazione, a causa del terreno bagnato cadeva al suolo e poteva miracolosamente salvarsi mentre l'altro, abbandonato a se stesso, veniva travolto e perdeva la vita.

Firenze 12 giugno 1934. 12. «Attestato di pubblica beneficenza». CC. NN. Savoldi Elisbano, 15 leg. M. V. S. N. «La leonessa». Affrontava con generosa prontezza un cavallo che, trascinato da una frangente di ferro, si era dato alla fuga in direzione dell'abitato e costituiva un serio pericolo per i passanti ed aggrappandosi al collo del quadrupede, riusciva, con generosi sforzi a fermarlo.

Pontevico (Brescia) 22 agosto 1934. XII. — Capomaniolo Pettini Giuseppe 166 leg. M. V. S. N. «Peloro». — Affrontava un cavallo che, trainando un carretto si era dato alla fuga attirando una frangente del comune ed, affrontando per le redini, riusciva con generosi sforzi a fermarlo riportando alcune contusioni ed escoriazioni.

Capo squadra Conti Fulvio 109 leg. M. V. S. N. «F. Corridonia». — Appresa la notizia che in seguito ad una violenta bufera di neve due valanghe si erano abbattute su alcune frazioni ed avevano distrutto varie case facendo numerose vittime, si univa ad una squadra di volontari e raggiungeva il luogo del disastro, dopo lunghissimo cammino mentre ancora imperversava la tempesta si prodigava per giorni nell'opera di soccorso. Bolognola (Macerata) 3-6 Febbraio 1934. XII.

S. E. Ricci a Carrara

CARRARA, 24. S. E. Ricci sottosegretario all'Educazione nazionale è giunto stamane ed ha ispezionato la Casa del Balilla passando in rivista le legioni giovanili, ovunque fatto segno a grandi acclamazioni.

Due ministri sostituiti nel Gabinetto Stojadinovic

BELGRADO, 24. Il Comitato Centrale dell'antico partito radicale serbo, al quale appartiene anche il Presidente del Consiglio Stojadinovic, ha pubblicato un comunicato in cui è detto che il partito disapprova la politica del sig. Stojadinovic per il fatto che egli affida azioni ad uomini che non appartengono a nessuno dei tre gruppi costituenti l'unione radicale, cioè i musulmani, i radicali e i popolisti sloveni e perché, d'altra parte, non è nemmeno seguito dall'opinione pubblica per la maniera con la quale si è atteggiato verso il partito radicale rifiutando di assumere ogni responsabilità nel lavoro del Presidente del Consiglio ed afferma che il popolo si attendeva da lui azioni conformi al programma dell'Unione radicale jugoslava.

In seguito a tale dichiarazione, hanno presentato le loro dimissioni il ministro «Lavori Pubblici» Bobio ed il ministro per l'Educazione fisica e per previdenza sociale, Konnenovic.

Bisogna ricordare che il dottor Kosul e il ministro Konnenovic dal dott. Draghisca Zytvepuic.

Il presidente del Consiglio cecoslovacco in congedo per motivi di salute

PRAGA, 24. Il presidente degli Esteri Ohodza per motivi di salute si allontanerà da Praga per qualche settimana. Lo sostituirà alla presidenza il vice presidente Bechyne ed al ministero degli Esteri il ministro delle poste, Frank.

Manifestazioni di operai e contadini contro il ritorno di Calles nel Messico

CITTA' DEL MESSICO, 24. Ottantamila operai e contadini si sono raccolti nel centro della città ed hanno formato un corteo che si è diretto verso il Palazzo nazionale, per manifestare la loro fedeltà al Presidente della Repubblica generale Plutarco Elia Calles. Un importante servizio di ordine proteggeva il quartiere, dove si trova la casa di Calles, e le case vicine dei suoi partigiani.

La conferenza per la pace nel Chaco presenziata dal Presidente del Paraguay

BUENOS AIRES, 24. Si informa da Assuncion che la prima conferenza per risolvere pacificamente la questione del Gran Chaco è stata tenuta alla presenza del Presidente della Repubblica del Paraguay.

Hauptmann ricorre al Consiglio dei perdoni

TRENTON, 24. Bruno Riccardo Hauptmann, che fu condannato a morte per l'uccisione del piccolo Lindbergh, ha fatto ricorso alla clemenza al Consiglio dei perdoni dello stato di Nuova Jersey.

Lindbergh cerca tranquillità in Europa

NEW YORK, 24. Secondo una notizia del New York Times, la famiglia dell'aviatore Lindbergh si troverebbe a bordo di un piroscafo in rotta per l'Inghilterra ove si reca a stabilirsi per sottrarsi alle nuove minacce nelle quali gli si dichiara che il suo secondo figlio sarà di nuovo rapito. Il colonnello Lindbergh continuerebbe tuttavia, la sua collaborazione alle avioleone pan-americane e alla compagnia aerea transcontinentale e occidentale presso le quali occupa la posizione di consulente tecnico.

Varie dall'Estero

Si segnalano in diverse località della Svizzera sud occidentale dei dondoli romani. Mentre una tomba romana è stata scoperta presso Locarno, nelle vicinanze di Berna sono venute alla luce le fondamenta di una torre che doveva funzionare da torre di guardia per tutta la valle e che attesta la massima esattezza del lavoro compiuto per la sua costruzione. Le mura prelatino sono spesse di due metri e 20.

Al teatro Olimpia ad Atene presenti il Re, il Principe Ereditario, il Ministro d'Italia con il personale della Legazione ed un folto pubblico tra cui si notavano i bimbi ungari, è stata eseguita con vivo successo dell'orchestra sinfonica e del coro del Conservatorio di Atene, sotto la direzione del maestro Economidis, la messa di Requiem di Verdi con la partecipazione come solisti degli artisti italiani Vera Amerighi Rutili, Aurora Boades Aurelio Marcata, Umberto di Lello.

La ricostruzione della città di Quetzal, in India, sulla sponda del lago distrutta dal terremoto del maggio scorso, è stata decisa per ragioni strategiche ed amministrative.

E' morto a Washington, il sen. spilli che era rimasto gravemente ferito in seguito ad un incidente automobilistico.

Scavando le fondamenta di un nuovo Palazzo nei dintorni della Torre di Londra, si è rinvenuto un grande frammento del monumento funerario di Giulio Cesare, che nel «gi del l'era Volgare fu inviato in Britannia per controllare l'operato del Proconsole in seguito al sacco di Lindinium.

Per protestare contro i metodi della polizia britannica, le giurie hanno preso a pronunciare verdetti di acquiescenza in tutti i casi, perfino in quello di assassinio, nonostante le vibranti proteste della magistratura.

E' morto a Honolulu, il famoso pittore viaggiatore John Silver, durante la guerra mondiale, con un importante messaggio, attraversava, sebbene ferito, due volte la linea nemica. Esso è stato imbalsamato e sarà conservato nel museo di Daytona.

La tipografia del Kurier Lwowski, a Varsavia in seguito alla richiesta di un aumento di salari, che è stata respinta, è stata occupata dagli operai che hanno iniziato lo sciopero dei fame, impedendo la pubblicazione del giornale.

Il freddo si fa sentire in tutta la Francia. A Belfort si registrano 19.0 sotto zero; a Parigi 3; a Strasburgo 24.

Il Comitato delle elezioni della provincia di Buenos Aires ha annullato le elezioni del 3 novembre in 24 distretti.

CRONACA SPORTIVA

Il IV turno della Coppa Italia

25 Dicembre. — Torino: Torino (Serie A) - Reggina (Serie C); Genova (A) - Pisa (B); Milano: Ambrosiana (A) - Brescia (A); Bologna: Bologna (A) - Novara (B); Catania: Catania (B) - Palermo (A).

26 Dicembre. — Modena: Modena (B) - Pro Vercelli (B); Livorno: Livorno (B) - Lazio (A); Firenze: Fiorentina (A) - Sestrese (C); Trieste: Triestina (A) - Rovigo (C); Messina: Messina (B) - Sampierdarena (A); Fano: Alma Juventus (C) - Milan (A); Roma: Lazio (A) - Roma (C); Foggia: Foggia (B) - Roma (A); Sanremò: Sanremò (C) - Juventus (A).

1.° Gennaio. — Napoli: Napoli (A) - L. Gennaro (C); Cremona: Cremonese (C) - Alessandria (A).

Tre nuovi acquisti americani

GENOVA, 24. Dal'America del Sud sono arrivati quattro calciatori. Il primo è l'italo-brasiliano Guarisi, già ala destra della Lazio, il quale ritorna in Italia per studiare la lingua e la cultura italiana. Altri due uomini li diciannovesenni Torsora e il ventunenne D'Alberty, provenienti dall'Uruguay, mediano il primo e l'attaccante il secondo sono stati acquistati dal Palermo nella cui fila giocheranno ufficialmente il campionato 1936-37. Il quarto è Armando Canabà, destinato al Bologna.

Quaranta morti nel Venezuela in una rivolta antigovernativa

MAGANEBO, 24. Una rivolta è scoppiata in questa città contro il governo civile, e nei vari conflitti si sono uccisi quaranta persone, fra dimostranti e agenti di polizia, sono rimaste sul terreno. I rivoltosi hanno incendiato negozi e case a ballo. La polizia ha fatto uso della forza.

Altri disordini si sono verificati nei campi petroliferi di Cabimè e di Lagunillas. Le autorità hanno debellato i rivoltosi, ristabilito l'ordine.

Disordini di non grave entità si sono verificati altrove ed avrebbero avuto relazione con la morte del Presidente della Repubblica Gomez.

Un omaggio brasiliano a Guglielmo Marconi

RIO DE JANEIRO, 24. Il Ministro degli Esteri ha deciso di inviare a Guglielmo Marconi un grande album contenente le fotografie e gli articoli pubblicati durante la visita del grande inventore italiano nel Brasile, documento della cordialità e amicizia italo-brasiliana.

Un'altra legge di Roosevelt dichiarata anticostituzionale

KANSAS CITY, 24. Il giudice federale Ois ha portato un nuovo colpo al «New Deal» di Roosevelt dichiarando incostituzionale la legge Wagner che accorda agli operai il diritto di organizzarsi e di trattare collettivamente senza l'intervento dei datori di lavoro.

Oltre cento arresti in Estonia per il conflitto dei «Vabsi»

TALLIN, 24. In seguito alla scoperta del complotto dei «Vabsi» sono stati effettuati in tutta l'Estonia nuovi arresti. Il numero delle persone arrestate oltrepassa il centinaio. Il processo a loro carico si inizierà nel prossimo febbraio.

Dodici morti in un autobus inghiottito da un fiume

HOPPEWEL, 24. Un autobus è precipitato nel fiume Appomattox nella Virginia, che era gelato, lo strato di ghiaccio si è rotto e l'autobus è stato inghiottito. Vi sono 12 morti.

Varie dall'Interno

S. A. R. la Principessa di Piemonte ha ricevuto in udienza privata a Napoli il presidente del Comitato Provinciale di Napoli, il quale ha degnato di accettare la presidenza di un Comitato femminile recentemente costituito, di cui è vice presidente S. A. R. Duchessa d'Aosta Madre. Il Comitato si riunirà nei primi di gennaio per iniziare i lavori.

Nel salone del teatro dell'Opera di Milano alla presenza del Console generale di Ungheria è stata sostenuta la prima di un'opera di accettazione della presidenza di un Comitato femminile recentemente costituito, di cui è vice presidente S. A. R. Duchessa d'Aosta Madre. Il Comitato si riunirà nei primi di gennaio per iniziare i lavori.

Il Palazzo del Governo a Milano. E. Rossi, Ministro per l'Agricoltura e le Foreste ha convocato gli esponenti di tutte le organizzazioni tecniche, sindacali, amministrative ed economiche della provincia per essere informati sui principali problemi che interessano l'economia agraria locale. Il Ministro ha segnato le direttive per un maggior rafforzamento degli organismi ministeriali per la propaganda e l'azione delle organizzazioni degli agricoltori.

LA RADIO DI OGGI

MILANO - TORINO - GENOVA - TRIESTE
FIRENZE - BOLOGNA - ROMA III
11.30: Messa cantata dalla Filarmonica del teatro della S. Annunziata di Firenze.
13.35: Concerto di musica natalizia.
ROMA - NAPOLI - BARI
MILANO II - TORINO II
17.15: Concerto variazioni strumentali (Orchestra a plectro del Circolo Rinaldi).
17.15 (Bari): Concerto del Quintetto Esperto.
PALERMO
20.30: Trasmissione fotografica «Rigoleto». Opera di G. Verdi.
CITTA' DEL VATICANO
Ore 16.30 (m. 19.30): Note religiose in spagnolo. — Ore 20.30 (m. 20.30): Note religiose in spagnolo.

LA RADIO DI DOMANI

MILANO - TORINO - GENOVA - TRIESTE
FIRENZE - BOLOGNA - ROMA III
11.30: Orchestra Ambrosiana.
17.15: Concerto vocale col concorso del soprano Vacca Naldi e del tenore Corrado Corbelli.
21.40: Cameraletta mite del Madrigale diretto dal M. Romeo Barilli.
ROMA - NAPOLI - BARI
MILANO II - TORINO II
13.10: Concerto del violinista Agostino Valdambrini. Al piano Gino Filippini.
17.15: Concerto strumentale e vocale.
20.30: Trasmissione di Teatro Reale del «Tris». Opera in tre atti di Luigi Illica. Musica di Pietro Mascagni.
CITTA' DEL VATICANO
Ore 16.30 (m. 19.30): Note religiose in spagnolo. — Ore 20.30 (m. 20.30): Note religiose in spagnolo.

CORRIERE COMMERCIALE

Corso delle obblazioni

Quotazioni del giorno 24 Dicembre:
Titoli di Stato garantiti
Rendita Italiana 3.50% 70.00
Rendita Conversione 3.50% 65.80
Rendita Prestito Nazionale 3% 68.00
Buoni Tesoro 1934 - 4% 75.20
Buoni Tesoro 1934 - 5% 89.15
Buoni Tesoro 1940 - 4% 89.15
Ist. Ric. Ind. 4% s. «Stet» 483.00
Opere Pubbliche 5% 427.00
Opere Pubbliche 11.1 4.50% 411.00
Opere Pubbliche Eiler 4.50% 411.00
Cognie - 1a serie 6.50% 450.00
Cognie - 2a serie 6.50% 450.00

Cartel Fondiario

Cassa Risparmio Milano 4% 430.00
Cassa Risparmio Bologna 4% 396.00
Monte Paschi 4% 404.00
Credito Fondiario Roma 4% 380.00

Obbligazioni

Pubblica Utilità 6% 436.00
Pubblica Utilità 5% tel. 6% 438.50
Cassa di Roma 4% 419.00
Unificato Milano 4% 419.00
Edilizia 1931 - 6% 376.50
Emilia 4% 428.00
Forze Idrauliche 6% 465.00
Meridionali Elettricità 6% 451.00
Mediterraneo 6% 470.00

Tendenza del mercato dei valori a reddito fisso: Buona

La chiusura delle Banche nel giorno di Santo Stefano

Giovedì 26 corrente, giorno di Santo Stefano, gli Istituti di Credito ordinario e le Banche rimarranno chiuse.

La situazione vinicola

La situazione dei mercati vinicoli è stata prevalentemente calma sui mercati d'Italia, nei quali dopo qualche risveglio dovuto agli approvvigionamenti per le feste le transazioni hanno ripreso un andamento non concaente con l'attività desiderata dai produttori che hanno un raccolto abbondante da collocare.

Anche in Toscana le contrattazioni sul mercato del vino procedono assai lente, per la limitata richiesta ed il sostegno dei produttori. Non mancano tuttavia affari in vini vecchi per l'Italia, per la Svizzera e per l'Africa Orientale.

Maggiori attività viene segnalata dai mercati meridionali e siciliani, ora a vini da taglio, da mezzo taglio e quelli adatti al diretto consumo hanno mantenuto tendenza sostenuta, mentre si è iniziata una buona ricerca di vini deboli, e scendenti in vista di provvedimenti allo studio per la distillazione.

Per evitare che gli agricoltori possano essere danneggiati da azioni speculative, la Federazione Nazionale dei Consorzi per la Viticoltura ha impartito ai dipendenti Consorzi provinciali le istruzioni per la raccolta delle prenotazioni di coloro che intendono cedere il vino alle Distillerie.

Mercati vinicoli veneti

PROVINCIA DI BOLZANO. — Sul mercato prevale tendenza debole, data la scarsa richiesta per il consumo locale. I vini vecchi hanno scarse rimanenze ed abbondantissimi sono invece i vini nuovi. I prezzi oscillano da L. 5 a L. 6 l'ettolitro.

PROVINCIA DI TREVISO. — L'andamento del mercato vinicolo in questa provincia non presenta novità segnalare. Tendenza piuttosto debole anche per l'esportazione verso la Svizzera, la Germania e l'Austria, che risulta assai ridotta.

PROVINCIA DI UDINE. — Da Magliana in Riviera, ci informano che le contrattazioni del nuovo prodotto procedono molto lentamente. Non è questa una zona d'esportazione e l'abbondanza del prodotto non trova sbocco sufficiente nel consumo locale che segna contrazione. Le quotazioni rimangono stazionarie sulla base di lire 50 a 50 il qle, per le gradazioni inferiori ai 10 qle, e da 85 a 120 per quelle superiori. I vini bianchi, che sono quasi tutti superiori al grado al colico legale, variano da 100 a 150 il qle, secondo la qualità.

Mercati granari

Alessandria, 23. — Frumento mercato da L. 105 a 107; meliga da 79 a 81; segale da 94 a 96; avena da 75 a 80. Verona, 23. — Frumento mercato da L. 108 a 110; grano nostrano colorito da 82 a 84 al quintale. Grani calmi, granati fermi.

Legnano, 21. — Grano nuovo tenero da L. 108 a 110; id. buono mercato da 106 a 108; id. bassi da 102 a 104; frumento nostrano da 82 a 83; id. sciogliato da 80 a 81; risono nostrano viadone da 135 a 138; risono marcati da 135 a 138; id. originario da 140 a 143 al qle.

Lucca, 21. — Grano nazionale fino da L. 116; id. buono mercato 114; riso originario brillante intero 120 al quintale.

Piacenza, 21. — Frumento nazionale fino da L. 111.50 a 112.50; id. buono mercato da 110.50 a 111.50; id. merc. da 109.50 a 110; granoturco fine nazionale da 82 a 83; id. merc. naz. da 80 a 81; id. da 80 a 85; id. vecchio da 48 a 52; riso viadone da 135 a 138; Maratelli da 165 a 170; id. originario fino da 138 a 140; id. comune da 134 a 136.

Frumento mercato sostenuto; frumento prezzi nominali, manca l'offerta; risi stazionari.

Pisa, 21. — Il grano non è stato ancora completamente seminato nella piana di Calci, date le continue piogge. Si attende perciò che la stagione si rimetta al buono per poter finire le semine e riseminare alcuni canapoli che causa le piogge stesse sono marcati.

Voghera, 21. — Frumento nazionale fino da L. 111 a 112; id. buono mercato da 109 a 110.

Mortale sciagura a Bonferrato

VERONA, 24. Preso da sonnolenza, l'autista E. delvardo Perlini di anni 22, da Salomaggiore, ha perduto il controllo dell'autocisterna che guidava l'altra notte sulla strada padana inferiore, in località Bonferrato di Nogara. La macchina si rovesciava in un fossato cagionando la morte del Perlini. Il suo compagno di guida, il ventinovenne Albino Levrieri, ha riportato una ferita al gomito sinistro, giudicata guaribile in 20 giorni.

Abbonatevi a L'AVVENIRE D'ITALIA

MELEGATTI IL VERO PANDORO - VERONA

BANCA TOSCANA

Società anonima Capitale L. 30.000.000 versato

Situazione al 31 Ottobre 1935 - XIV

ATTIVO

Casse e disponibilità a vista L. 10.635.325,64
Portefoglio » 111.912.178,19
Valori di proprietà dell'Istituto » 67.683.343,00
Ripetizioni » 4.576.897,50
Anticipazioni riportate e C.C. » 42.846.077,35
Corrispondenti » 86.465.854,58
Esattorie e Tesorerie » 4.474.666,92
Effetti all'incasso » 13.142.209,01
Debiti diversi » 8.583.922,67
Debiti per avalli e fidejuss. » 7.181.800,00
Titoli in deposito (fruttifero) » 1.520.700,44
Bani stabili » 959.000,00
Mobili Caseroli e impianti » 1.650.180,44
Titoli Previdenza Impiegati » 6.044.763,29
Polizze Assic. Vita Impiegati » 3.239.398,12
Valori in deposito » 137.498.417,39
Depositi di valori » 77.039.209,00
L. 596.452.840,91

PATRIMONIO SOCIALE

Capitale Sociale L. 30.000.000,00
Riserva ordinaria » 1.000.000,00
Fondo oscillante valori » 2.032.237,20
L. 33.032.237,20

PASSIVO

Depositi e risp. e in C.C. L. 148.390.030,21
Depositi in titoli » 1.520.700,00
Corrispondenti » 158.355.523,64
Assegni circolari » 10.432.861,34
Dividendi esecuti preced. » 148.998,00
Cadenuti di effetti per l'incasso » 3.875.833,87
Riscatto sul portafoglio » 1.044.789,75
Avalli e fidejussioni » 7.181.800,00
Fondo previdenza impiegati » 6.044.763,29
Depositi di valori » 137.498.417,39
Titoli in deposito presso terzi » 169.336,59
Avanzi utili esercizi preced. » 861.448,34
L. 596.452.840,91

Il Presidente del Consiglio di Amministrazione A. BRUCHI
Il Capo Contabile G. IAPPINI

L'Amministratore Delegato: L. RIZZINI
I Sindaci: V. GHISELLI - A. NOCENTINI - E. RAYAZZINI - A. REIDT - N. SPONGIA

PINSELINA

(Formula del Dr

REDAZIONE
VIA TREPPO, 3

CRONACA DI UDINE

TELEFONO
N. 700

Auguri

A. S. E. Mons. Arcivescovo, al Revmo Clero dell'Archidiecesi, alle autorità, a tutti i fedeli lettori, la Redazione udinese de «L'Avvenire d'Italia» porge l'augurio di BUONE FESTE NATALIZIE

La festa della gioia e della pace rechi a tutti, con le benedizioni ed i sorrisi dei Gesù Bambino, la santa letizia dello spirito.

Gli auguri della Giunta Diocesana a S. E. Mons. Arcivescovo

Ieri i membri della Giunta Diocesana, con a capo il Presidente commendatario avv. Giuseppe Brosadolà, si sono recati in Episcopio per porre gli auguri di Natale a S. E. Mons. Arcivescovo.

L'Eccmo Presule li ha ricevuti nella sala dei ricevimenti ed il Presidente, rendendosi interprete dei sentimenti della Giunta Diocesana e di tutti gli organizzati, ha unitamente con devotissime espressioni di S. E. i più fervidi auguri, per le feste cristiane. Ha particolarmente rinnovato il proposito di amore e di obbedienza nel lavoro dell'Azione Cattolica tanto cara al cuore dello zelante Pastore, ed ha invocato la Pastorale benedizione.

S. E. Mons. Arcivescovo ha gradito il filiale omaggio con paterna parole di ringraziamento, di plauso e di sprone ricambiando gli auguri ed avvalorando i propositi con la Sua Pastorale benedizione.

Il Pontificale di Natale nella S. Metropolitana

Oggi, alle ore 10.15, come abbiamo annunciato, S. E. Mons. Arcivescovo celebrerà nella S. Metropolitana il Solenne Pontificale di Natale, pronunciando al Vangelo l'Omelia della Festa.

Dopo la Messa impartirà ai fedeli presenti la Benedizione Papale.

Nel pomeriggio, alle ore 16, verranno cantati i Vespri pontificali. La cantoria della Metropolitana eseguirà una Messa a 3 voci dispari del M. prof. don Pignani e nel pomeriggio i salmi di Tomadini, Candotti e Placereani e l'inno di Rieppi.

Chiusura provvisoria dei negozi per S. Stefano

La Unione fascista dei commercianti comunica che giovedì, 26 corrente, tutti i negozi, senza eccezione di sorta, devono restare chiusi.

La giornata della Madre e del Fanciullo

Ieri alle 11 nel salone del palazzo dell'Amministrazione provinciale, si celebrò la «Giornata della Madre e del Fanciullo». Erano presenti S. E. il vice Prefetto dott. Tranchin, mons. Margherit in rappresentanza di S. E. l'Arcivescovo, S. E. il senatore Morpurgo, il Comandante della Divisione Carabinieri ed altre autorità e notabilità, tra cui i dirigenti dell'Opera Maternità ed Infanzia.

Il salone era affollato di pubblico tra cui tutti coloro a cui sono stati assegnati i premi di nuziali di natalità e di allevamento igienico come d'elenco già pubblicato.

Il Preside della Provincia Pagani dopo avere rilevato che le donne friulane non assieci all'altare ove hanno consegnato la fede simbolo della loro gioia e delle loro sofferenze, ha fatto una relazione sull'attività svolta dall'Opera Maternità, Infanzia nell'anno corso e ha chiuso inneggiando alla regina Elena di Savoia.

La festa della Madre italiana

E' ormai una gentile consuetudine dell'Asilo Immacolata quella di festeggiare la giornata della Madre con una significativa cerimonia in cui i bambini festeggiano la loro mamma con recitazioni, giochi, canti e doni.

Perciò la sala dell'Asilo l'altro ieri era affollatissima: bimbi che streggiavano il loro nuovo candido grembiolino, mamme con la fede d'acciaio che testimoniava la loro recente offerta alla Patria, invitati che volevano con la loro presenza esprimere la loro simpatia al beneficio istituito.

Fra le graziose poesie non mancò la nota patriottica, non l'affettuosa e augurale.

Infine Monsignor Vicario generale, direttore dell'Asilo, rivolse appropriati parole alle mamme e poi impartì la benedizione Eucaristica accompagnata da nuovi canti dei piccini.

Oro alla Patria

La distribuzione delle fedi di ferro continuerà domani

Domani 22 corrente sono state distribuite a Udine oltre 10 mila «fedi» di ferro.

Lo straordinario afflusso degli offerenti delle fedi d'oro, non ha permesso che tutti ricevessero in cambio la fede di ferro.

E' stato così disposto che un nuovo rilevante quantitativo di fedi di ferro, benedette personalmente da S. E. l'Arcivescovo nella sua Cappella privata, vengano messe in distribuzione, a partire da domani, presso le sedi dei Gruppi rionali. Tutti coloro che saranno in possesso della ricevuta attestante il versamento della fede d'oro, o coloro che la verseranno alla sede del proprio Gruppo rionale, riceveranno in cambio la fede di ferro.

L'offerta plebiscitaria dell'oro alla Patria continua in tutta la Provincia con incessante ritmo, attestando come il Friuli sia meravigliosamente in linea anche in que-

sta manifestazione di sentimento e di volontà.

Le donazioni versate alla Federazione dei Fasci, che sabato erano di oltre kg. 275, sono continuate facendole ascendere a kg. 336,436 e ci consta che le offerte raccolte nei Comuni e non ancora recate a Udine, sono cospicue.

Ci si avvia verso i quattro quintali, che saranno sicuramente in breve superati.

L'offerta dei Combattenti friolani fatta da S. E. Russo

Come accenniamo in altra parte del giornale, il Capo di Stato Maggiore della Milizia, S. E. Luigi Russo, di passaggio per Udine, assieme al Presidente e al Direttore della Federazione Friulana Combattenti di cui è Presidente onorario, ha consegnato al Segretario Federale l'offerta dei combattenti friolani alla Patria.

S. E. Russo poi ha versato al Segretario Federale nove medaglie d'oro per 131 grammi quale sua offerta personale ed il Presidente della Federazione Combattenti ha con-

segnato alcuni premi in oro e argento conseguiti da rappresentanze della Federazione in gare sportive e tre sacchetti contenenti le medaglie interallate versate dai Combattenti. Ha quindi comunicato al Segretario Federale d'aver raccolto e inviato a Roma polizze di ex Combattenti per il valore complessivo di L. 341.900 e di aver sottoscritto al Prestito Nazionale 120.000 lire del fondo a disposizione della Federazione Combattenti per il piccolo credito.

Il Segretario Federale inoltre ha ricevuto il nuovo Direttore Provinciale dell'A. N. del Fante, presieduto dal primo capitano cav. Luigi Monti che gli ha consegnato cinque polizze e molte medaglie interallate appartenenti a iscritti alla Associazione stessa.

La signora Anna Visentin vedova Feruglio ha consegnato al Segretario Federale la medaglia d'oro al valor militare assegnata alla memoria del figlio Manlio, capitano del 7.º Alpini, caduto in combattimento sul Grappa. Il Segretario Federale ha espresso alla signora il ringraziamento del Partito, rilevando l'alto significato del gesto.

La Mostra di Bruno da Osimosi lografo

Ieri si è inaugurata nella Sala Alace (Loggia Comunale: ingresso dal centro della Pesca di beneficenza), la mostra personale di Bruno Marsili da Osimosi, silografo di fama nazionale ed ammiratore dell'effettismo del Friuli. La mostra resterà aperta sino al 6 gennaio, così il pubblico potrà prendere visione ampia e profonda di questo singolare e mistico incisore, la cui arte è un'arte della fede ed alla fiamma accesa nella Chiesa da S. Francesco. Infatti nel gruppo di incisioni friulane raccolte in questa mostra — che di Bruno volle trarre nei suoi vagabondaggi in terra nostra, nei quali egli rivive la sua eroica vita di fante in guerra — domina il quadro dedicato alla Chiesa di S. Francesco di Udine, ove il tempio medioevale è avvalorato da una corona di rondini in un impeto, intorno all'aereo campanile, scabro e povero, ma eretto al cielo come a preghiera.

Oltre a questa incisione, del Friuli ci sono ricordi sacri e profani. Il tempio longobardo di Cividale ha ispirato l'artista, come l'hanno ispirato le case di Carnia, solide e ridenti sotto la luce del sole ed il vermiglio dei fiori traboccanti dalle finestre, come lo ispirò la romantica Chiesa di Grado e la tepida fiamma degli ampi focolari delle nostre campagne. Sette di queste incisioni raccolte nella mostra, portano a noi il sapore e la poesia del Friuli, visti da un uomo di alta cultura, le altre in gran parte dedicate all'adattamento in terra del suo Santo — sono nella quasi totalità — un canto spiegato alla fede ed all'amore della Patria. Le grandi chiese Francescane sono tutte ritratte: quella di S. Chiara, San Damiano, la Basilica di Assisi, ecc.

Inoltre opere di civiltà e di volontà sono ricordate, quali l'arco di Traiano, con un sonante sfondo di realtà moderna, i simboli dell'ardimento dell'aria e del mare, visti nella luce mistica dell'uomo che dona col coraggio e con il viatico della fede. Ogni tavola è, per l'incisore, una mistica preghiera per tutti gli ardimenti degli uomini di buona volontà. In questa mostra Bruno da Osimosi oltre che esporre una cinquantina di tavole, presenta parecchi legni, una ricca serie di ex libris, fra i quali vi sono quelli di S. Santità Pio XI, di S. Maestà il Re, del Duca e di molte altre altissime personalità, e — una delle cose più belle e più riuscite della sua formazione — opere di artista — alcune tavole di illustrazione dei Santi Evangelisti. Di lui e della sua arte è stato scritto: «Il legno squadrato è stato scritto: il legno squadrato è stato scritto al sole e al vento, gli dona dovizia di fiori e di frutti; le fibre morie riacquistano sotto le sue mani fremiti di vita...». E di questa vita pervasa di mistica poesia, pervasa di convulsi e vittoriosi della mostra che avremmo numerosi.

L'ingresso alla mostra è libero, ed essa resterà aperta dalle 10 alle 16 di ogni giorno.

Brevi di cronaca

Furti di biciclette

Quale autore del furto di quattro biciclette è stato denunciato tale Leonardo Rossi d'anni 11 da Gradisca d'Isonzo.

Derubati della rispettiva bicicletta sono stati Antonio Frauda, Vincenzo Toffolini, Luigi Molinaro, sergente più Natalino Stabile, Angelo Martellosi, A. Paretti e Luciano Giardi.

Due arresti

Per ubriachezza sono stati arrestati Dante Masutti e Gino Comuzzi i quali davano in escandescenze durante una festa da ballo in viale Trieste.

Il Masutti dovrà rispondere anche d'altrage.

L'amico dell'uomo

Da un cane è stato morsiocato il fattorino Oliviero Mauro il quale ha riportato alla regione giusta escoriazioni guaribili in pochi giorni.

DALLA PROVINCIA

SACILE

La gara di calcio

La gara di calcio combattuta tra la squadra dell'Ordere e l'O. N. D. Sacilese, si è conclusa con la vittoria dei nostri per 3 a 3. La partita svolta dinanzi a un pubblico numeroso è stata molto movimentata sebbene il terreno del campo fosse alquanto cattivo.

La neve

Per la prima volta in quest'anno siamo stati visitati dalla neve. I fiocchi bianchi hanno dato per alcune ore al nostro quadro un piacevole aspetto natalizio.

Cinema Ruffo

Oggi, giovedì di Natale, e domani 26, sullo schermo un documentario interessante del servizio speciale Luce in A. O. «Un episodio dell'avanzata italiana verso Macaia». In questi giorni programma un entusiasmo affacciato alla balneazione dei nostri Asili Eritrei. Precederà questa parte, il film «Fugiaschi» con Hans Albers e Kate Von Nagy.

Per la Befana Fascista

Sono in mostra nelle vetrine del negozio Gini in piazza Vittorio Emanuele I, i corredi offerti dalle Giovani e Donne Fasciste sacilesi per la Befana del Duca.

La colpa è della radio

È il titolo di una brillante commedia musicale di M. Tiranti, musicata da V. Billi, che i nostri filodrammatici dell'O. N. D. rappresentano prossimamente al Teatro Zancanaro.

Il mercato settimanale

avrà luogo come di consueto anche giovedì 26 seconda festa di Natale.

A tutti i nostri amici di Sacile, Buon Natale!

GEMONA DEL FRIULI

Il Presepio

Nella chiesetta di Fossale anche quest'anno il sig. Revelant Lorenzo ha allestito il suo caratteristico Presepio, arricchito di nuovi congegni ingegnosi ed ammirabili. Non mancheranno di certo numerosi i visitatori.

Beneficenza

Per onorare la memoria del proprio suocero dr. cav. Giuseppe Chiesa, il signor prof. A. Zuminò, nostro R. Direttore Didattico, ha versato al Comitato Comunale E. O. A. Lire 100.

PAVIA DI UDINE

Pro E. O. A.

L'Amministrazione Conti Agricola di Rignano ha offerto al Comitato E. O. A. due quintali di frumento.

Il Segretario del Fascio, Presidente del Comitato, ringrazia.

Nella Segreteria amministrativa del Fascio

I Sindaci revisori dei conti, Pietro Gorzatti, Giuseppe Movadini e Luigi Marano, hanno proceduto alla revisione del bilancio del Fascio dell'anno XIII ed all'esame delle pezze giustificative delle uscite. Detti bilanci, approvati dai sindaci stessi, è stato trasmesso alla Segreteria Federale Amministrativa.

REMANZACCO

Prima Messa

Domenica, il neo sacerdote don Giuseppe Bruni ha celebrato con solennità la sua prima S. Messa.

Al suo ingresso in chiesa una bambina ha offerto, a nome delle associazioni cattoliche fiorite ad auguri al nuovo Levita, l'unse da Padrino il Rmo. Porro Don Giacomo Dri e tenne il discorso di occasione il M. R. don Domenico Menossi.

Durante il pranzo, al quale parteciparono anche le autorità, furono pronunziati numerosi brindisi augurali.

A onde corte

A MEDEUZZA è giunta una offerta di lire 100 per la chiesa, inviata da alcuni operai del paese che si trovano nell'A. O.

A MORUZZO un incendio ha distrutto il locale rustico del colono Emilio Driutti nella frazione di Brazzacco, recando un danno di circa 28 mila lire.

A CODERNO è caduta nel Ledra anegando miseramente la cinquantenne Emmanuela Molari in Franzini di Albano.

A LATISANA il sedicenne Giovanni Casella di Antonio, cadendo dalla scala del fienile, riportava una lieve ferita alla mano destra.

TRIESTE

Auguri

Il Natale di Gesù, Tempio di pace e di santa gioia l'anno di S. E. Mons. Vescovo, del Revmo Capitolo e Clero Cittadino e Diocesano, secolare e regolare, dei componenti la Giunta Diocesana, dei sacerdoti dell'Azione Cattolica, dei nostri abbonati e lettori tutti.

I Duchi d'Aosta a Capodmonte

L'altra sera le LL. AA. RR. il Duca e la Duchessa d'Aosta sono partiti da Miramare diretti a Capodmonte, dove si tratteranno per qualche tempo.

Orario dei pubblici esercizi

L'Unione dei commercianti comunica che, per disposizione della R. Questura, nei giorni 25, 26 e 31 dicembre 1935, e 1.º gennaio 1936, tutti i pubblici esercizi potranno protrarre l'orario di chiusura fino alle ore 4.

Pro Seminario

Oggi tutti i cattolici triestini sono invitati per la Giornata «Pro Seminario». Ognuno compia il proprio dovere.

Sacre Ordinazioni

Ebbero luogo nel sabato delle Quattro Tempore, alla Metropolitana di Gorizia, la SS. Ordinazioni, Pontifici il Principe Arcivescovo.

Impartì «intra Messa» il Presbiterato al Rev. Diac. Don Bruni Giuseppe e Luceschi Giovanni della nostra Diocesi; il Diacono a Don Antonio Bait della Diocesi di Gorizia, e ad altri 2 subdiaconi: Berlin, Giovanni, Karim, Francesco, Margon Bogomir, Preti Albino, Sissot Stefano, Zambon Camillo, Zingan Giovanni della Diocesi di Trieste; il Subdiacono a Dressed Antonio di Gorizia, Fochesato Bartolomeo e Latin Leopoldo di Trieste e Ramazzio di Parenzo.

Inoltre 17 chierici ricevettero la Tonsura, 8 l'ostiarato e l'lettorato, e 7 l'esorcistato e l'accolitato.

Diario Sacro

26 Giovedì S. Stefano diacono consacrato dagli apostoli, lapidato qua e protomartire della fede cristiana. Non è più festa di precetto. — S. Archelao — S. Zosimo papa — S. Martino m.

27, venerdì S. Giovanni evangelista morto centenario, l'ultimo degli apostoli, vescovo di Efeso — S. Fabiano — S. Zilio — S. Massimo vesc.

Nell'Unione Donne di A. C.

Anche quest'anno col gennaio principieremo il corso per dirigenti. Presidenti, vicepresidenti, segretarie, consigliere ecc. sono vivamente pregate di partecipare e condurre seco quante altre sorelle o simpatizzanti si interessano dell'Azione Cattolica e sentono il desiderio di lavorare per il Signore.

Il corso compierà il giorno di venerdì 3 gennaio alle 15 e poi continuerà per qualche settimana ogni lunedì e venerdì ad eccezione del giorno 6, festa dell'Epifania.

Mostra di lavori

Nel Collegio della Beata Verzone (via Sordolo 5) è aperta un'esposizione dei lavori eseguiti dalle allieve nel primo trimestre di scuola.

I lavori sono vari ed assortiti: in cuoio, in metallo, su legno, disegni e pitture, terrecotte smaltate e dipinte, e ricami.

Tra Livenza e Tagliamento (DIOCESI DI CONCORDIA)

Buon Natale!

A. S. E. Mons. Vescovo, al Revmo Vicario Generale, al Presidente ed ai membri della Giunta Diocesana, agli organizzati dell'A. C. Concordiese, agli abbonati, amici e lettori, le redazioni di Pordenone e di Portogruaro presentano i più fervidi auguri di Buon Natale!

Portogruaro

Le funzioni del S. Natale

Ieri sera, alle ore 18, in Duomo, ebbe inizio il canto dell'Ufficio di Natale. Alle ore 19 ha celebrato la S. Messa della «notte» il Revmo Mons. Ludovico Giacomuzzi.

Oggi, giorno di Natale, la celebrazione della S. Messa avrà inizio alle ore 6 e seguiranno ininterrottamente fino alle ore 12.

Alle ore 10.30 avrà inizio la S. Messa solenne, con pontificale ed omelia di S. E. Mons. Vescovo.

Dalla «Schola Cantorum» sarà cantata la Messa a tre voci del Dentella. Siederà all'organo il prof. Casagrande; dirigerà il coro il Rev. Don Osvaldo Pegoraro.

Natale benefico

E' di grande conforto constatare come, tra le gravi angustie e le ansie preoccupanti di questi giorni duri, la carità cittadina si estende in modo veramente lodevole e la mano del povero viene beneficata in maniera straordinaria.

In questi giorni, oltre la carità comune di tutti i giorni, le istituzioni cittadine sono andate a gara per elargire beneficenza, distribuire doni, arrivare ovunque fosse bisogno di un pane e di un indumento.

L'Ente Opere Assistenziali è in prima linea; la Conferenza di San Vincenzo dei Paoli conta ormai al suo attivo cifre relativamente importanti, dati i pochi mezzi di cui può disporre, cioè solamente il cuore generoso dei suoi membri; la Associazione Mutuati ed Invalidi di Guerra ha distribuito circa un centinaio di Pacchi Natalizi ai soci più bisognosi ed ai ricchi di figliuolanza; l'Associazione Famiglie dei Caduti in Guerra ha pure distribuito una ottantina di pacchi alle Madri e Vedove più povere del Comune.

E' di ieri — ed avrà il suo posto nella cronaca — la distribuzione dei doni fatta a cura dell'Opera Maternità ed Infanzia.

Le Sacre funzioni del Natale

La più solenne e cara festa della Chiesa, il Natale del Signore, si è iniziata ieri con le solenni e suggestive funzioni e Messa della sera in Duomo e nella parrocchiale di San Giorgio. Nel maggior tempio cittadino, alle ore 19, presente anche il Seminario Vescovile, ebbe inizio l'Ufficio Divino cui fece seguito la Messa solenne. Al «Gloria» fu scoperto il suggestivo presepio. La Cantoria corale eseguì la Messa Lauretana del Capomonte ed una nuova Pastorella a due voci di A. Elenna.

Nella parrocchiale di S. Giorgio, le funzioni ebbero inizio alle ore 22.45 e la Messa alle ore 24. Fu eseguita musica dei Mattioli.

Funzioni odierne:

Duomo — Ore 6, Messa aurora; 8.30, Messa al Santuario; 9, Messa al Cristo; 10.15, Messa solenne (cantata la Schola Cantorum del Seminario); Messa del maestro Cossetti per il Centenario dell'Annunziata, con accompagnamento d'organo; 11.30, Messa ultima; 15.30, Vespri e Benedizione eucaristica; 16.30 funzioni eucaristiche al Cristo.

Il Natale al Riquadro ed al Refettorio Materno

Per disposizione del Presidente cav. Puppini, ai vecchietti della Casa di Riquadro Umberto I oggi sarà servito uno speciale pranzo nel quale non mancheranno né i dolci, né la frutta. Il tradizionale «panettone» sarà pure consegnato a ciascuna delle madri iscritte al Refettorio Materno dell'Opera Maternità ed Infanzia.

Esercizi pubblici e barbiere per Natale e Capodanno

La Delegazione del Commercio avverte che il R. Questore ha concesso le seguenti prorogazioni d'orario per i giorni 25 e 26 e 1.º e 2.º gennaio: Alberghi, ristoranti, trattorie, bars e caffè in comuni aventi popolazione superiore a diecimila abitanti, fino alle 2 dopo mezzanotte; negli altri comuni chiusura alle ore una. Osterie chiuse alle ore 24.

I barbiere rimarranno aperti oggi ed il giorno di Capodanno dalle ore 8 alle 13; S. Stefano dalle 8 alle 14, 31 dicembre fino alle 20.30.

Affermazione delle Donne di Azione Cattolica italiana nella gara catechistica nazionale.

Sono stati in questi giorni comunicati al Consiglio Diocesano delle Donne di Azione Cattolica i risultati della Gara Catechistica Diocesana e Nazionale. Nella premiazione dei Gruppi della Regione Veneta, il premio di primo grado è stato assegnato al Gruppo di S. Quirino, mentre nella Sezione B (studia del Catechismo — apostolato catechistico) tra le quattro diocesi scelse del Veneto, vi figura Concordia con uno stuolo di fratri, ha avuto luogo nella sede della Scuola Commerciale la consegna dei premi agli alunni distinti nel decorso anno scolastico. Dopo la lettura della relazione.

Consegna di «fedi d'acciaio»

La Sezione del Fascio avverte che per il mancato arrivo degli anelli di acciaio, la distribuzione avverrà nella entrata settimana. La data d'inizio sarà fissata con altro comunicato.

Offerte all'E. O. A.

Le Dite G. B. Ferracini e Guerra Benoni hanno offerto rispettivamente L. 300 e L. 50 in luogo delle «regalie» natalizie.

Il sig. Giust Antonio di Torre ha versato L. 15 per assistenza invernale.

Gli alunni della Commerciale offrono le medaglie alla Patria

Come abbiamo brevemente riferito domenica, presenti le autorità civili e politiche, i Presidi delle scuole locali ed uno stuolo di fratri, ha avuto luogo nella sede della Scuola Commerciale la consegna dei premi agli alunni distinti nel decorso anno scolastico. Dopo la lettura della relazione.

Barbiere rimarranno aperti oggi ed il giorno di Capodanno dalle ore 8 alle 13; S. Stefano dalle 8 alle 14, 31 dicembre fino alle 20.30.

Affermazione delle Donne di Azione Cattolica italiana nella gara catechistica nazionale.

Sono stati in questi giorni comunicati al Consiglio Diocesano delle Donne di Azione Cattolica i risultati della Gara Catechistica Diocesana e Nazionale. Nella premiazione dei Gruppi della Regione Veneta, il premio di primo grado è stato assegnato al Gruppo di S. Quirino, mentre nella Sezione B (studia del Catechismo — apostolato catechistico) tra le quattro diocesi scelse del Veneto, vi figura Concordia con uno stuolo di fratri, ha avuto luogo nella sede della Scuola Commerciale la consegna dei premi agli alunni distinti nel decorso anno scolastico. Dopo la lettura della relazione.

Barbiere rimarranno aperti oggi ed il giorno di Capodanno dalle ore 8 alle 13; S. Stefano dalle 8 alle 14, 31 dicembre fino alle 20.30.

Affermazione delle Donne di Azione Cattolica italiana nella gara catechistica nazionale.

Sono stati in questi giorni comunicati al Consiglio Diocesano delle Donne di Azione Cattolica i risultati della Gara Catechistica Diocesana e Nazionale. Nella premiazione dei Gruppi della Regione Veneta, il premio di primo grado è stato assegnato al Gruppo di S. Quirino, mentre nella Sezione B (studia del Catechismo — apostolato catechistico) tra le quattro diocesi scelse del Veneto, vi figura Concordia con uno stuolo di fratri, ha avuto luogo nella sede della Scuola Commerciale la consegna dei premi agli alunni distinti nel decorso anno scolastico. Dopo la lettura della relazione.

Barbiere rimarranno aperti oggi ed il giorno di Capodanno dalle ore 8 alle 13; S. Stefano dalle 8 alle 14, 31 dicembre fino alle 20.30.

Affermazione delle Donne di Azione Cattolica italiana nella gara catechistica nazionale.

Sono stati in questi giorni comunicati al Consiglio Diocesano delle Donne di Azione Cattolica i risultati della Gara Catechistica Diocesana e Nazionale. Nella premiazione dei Gruppi della Regione Veneta, il premio di primo grado è stato assegnato al Gruppo di S. Quirino, mentre nella Sezione B (studia del Catechismo — apostolato catechistico) tra le quattro diocesi scelse del Veneto, vi figura Concordia con uno stuolo di fratri, ha avuto luogo nella sede della Scuola Commerciale la consegna dei premi agli alunni distinti nel decorso anno scolastico. Dopo la lettura della relazione.

Barbiere rimarranno aperti oggi ed il giorno di Capodanno dalle ore 8 alle 13; S. Stefano dalle 8 alle 14, 31 dicembre fino alle 20.30.

Affermazione delle Donne di Azione Cattolica italiana nella gara catechistica nazionale.

Sono stati in questi giorni comunicati al Consiglio Diocesano delle Donne di Azione Cattolica i risultati della Gara Catechistica Diocesana e Nazionale. Nella premiazione dei Gruppi della Regione Veneta, il premio di primo grado è stato assegnato al Gruppo di S. Quirino, mentre nella Sezione B (studia del Catechismo — apostolato catechistico) tra le quattro diocesi scelse del Veneto, vi figura Concordia con uno stuolo di fratri, ha avuto luogo nella sede della Scuola Commerciale la consegna dei premi agli alunni distinti nel decorso anno scolastico. Dopo la lettura della relazione.

